

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 18 - NUMERO 4 - 2013
Direttore Responsabile: Carlo Cerù
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C , Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI Senape

Superare la povertà non è una questione di carità, è un atto di giustizia. Come la schiavitù e l'Apartheid, la povertà non è naturale. E' opera dell'uomo e può essere superata e sradicata dalle azioni dell'uomo

Nelson Mandela

**ANNO 19
NUMERO 1-2
2014**

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Aprile 2014.

EDITORIALE

Il numero che state leggendo può considerarsi da collezione, poiché la redazione ha desiderato dare particolare risalto ad una ricorrenza che riguarda tutti noi del Granello: il venticinquesimo anniversario della nostra presenza e attività, in Costa d'Avorio.

Al centro del giornale troverete un piccolo, ma speriamo esauriente dossier su quanto il Granello di Senape ha realizzato, con l'aiuto di tanti soci e volontari, in questo "QUARTO DI SECOLO".

Ho potuto constatare personalmente il lavoro svolto e ho visto con quanto entusiasmo, amore e spirito di servizio ancora oggi, Giuliano spenda le sue energie per questa sua/nostra creatura.

Logicamente questa ricorrenza non fa passare in secondo piano quanto abbiamo realizzato in Ruanda, Mali, Madagascar, Rep. Dem. del Congo e in Italia e ci deve spronare ancora una volta ad un maggior impegno: facciamo parte di un'associazione con grandi potenzialità.

Spero, anzi sono certo, che dal-

l'assemblea di aprile a Pesaro potrà scaturire una volontà di maggior radicamento del GdS sul territorio.

In questi mesi ho avuto la fortuna di poter constatare di persona il modo di operare, secondo quanto previsto dallo statuto (vi invito a rileggerlo) dell'associazione e ne parlerò più diffusamente in un articolo del dossier. Lo sviluppo dell'individuo deve essere sempre posto in primo piano, accanto a quello delle unità locali che pur operando autonomamente sono comunque parte di un'unica famiglia.

Vorrei ancora ricordare che il GdS è un'associazione di volontari e che l'autonomia dei gruppi locali consiste nell'operare adeguandosi alle esigenze particolari.

Ancora una volta vi invito a leggere e diffondere la nostra rivista che desidera anche essere un segno di unità; più volte, da quando la dirigo, vi ho invitato a scriverci per avere un colloquio più stretto tra tutti i soci dal



Piemonte alla Sicilia, dalla Puglia al Veneto.

c.c.

INDICE

TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

- Nella terra dei Jap- un'avventura ugandese *pagina 3*

STILI DI VITA POSSIBILI

- Una carta davvero speciale *pagina 7*

SPECIALE 25° ANNIVERSARIO DEL GRANELLO DI SENAPE IN COSTA D'AVORIO

inserto staccabile

- Venticinque *pagina 9*
- I nostri primi venticinque anni *pagina 10*
- 25 anni del GdS in Costa d'Avorio visti dalla presidente del l'equipe ivoriana *pagina 13*
- Verso il futuro - esperienza in Costa d'Avorio *pagina 15*
- Il progetto Costa d'Avorio raccontato dai volontari internazionali che lavorano attualmente sul posto *pagina 17*

- Le sensazioni di un membro del direttivo *pagina 22*

- Un legame affettivo e tante sfide aperte *pagina 23*

PROGETTI ASSOCIATIVI

- Rwanda *pagina 25*

- Madagascar *pagina 26*

FIGURE DEL VOLONTARIATO

- Vittime per amore *pagina 27*

VITA ASSOCIATIVA

- Un assemblea che ha molto seminato. A quando il raccolto? *pagina 28*

SAFFSAPP la rubrica dei libri dal mondo

- Gli auguri borghesi *pagina 30*

- Il silenzio e le parole *pagina 30*

- Il silenzio e l'amico libro *pagina 31*

ANGOLO DELLA POESIA

- La morte di un poeta *pagina 31*

SI INFORMA CHE L'ASSOCIAZIONE NON SI AVVALE PIU' DEL C/C CHE AVEVA A LUNGO UTILIZZATO PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO DI BRA. SI PREGA DI UTILIZZARE UNO DEGLI ALTRI C/C PER EFFETTUARE VERSAMENTI A FAVORE DEL GRANELLO DI SENAPE ONLUS. GRAZIE



Il comitato di redazione è composto da

Carlo Cerù - direttore responsabile

Monika Jochymek - caporedattrice

Gisella Anselmi, Anna Capra, Benedetta Fani, Alice Pacchierotti, Giuliano Testa, Simone Testa (impaginazione), Antonello Zanfei

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare Monika Jochymek al seguente indirizzo e-mail:

spadinata@hotmail.com

TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

NELLA TERRA DEI JAP UN'AVVENTURA UGANDESE

Molte cose possono venire in mente quando si parla di Africa e soprattutto di Uganda. Carestie, guerre civili, malattie e così via, ma l'Africa non è solo questo. L'Africa è qualcosa di più e l'Uganda ne è un perfetto esempio, essendo un Paese con moltissimi problemi e con una storia travagliata, ma, al contempo, un Paese meraviglioso con gente eccezionale ed accogliente.

La mia avventura in questa meravigliosa terra "inizia" molto tempo fa, quando un giorno apro l'e-mail mi accorgo di essere stato selezionato per fare il Servizio Volontario Europeo (SVE) in Uganda con l'associazione Auro foundation¹. Finalmente, dopo tanti tentativi falliti ero riuscito ad avverare il mio sogno, un anno in terra africana.

La prima tappa di quest'avventura inizia da Kampala dov'è c'è la sede dell'organizzazione ospitante, Auro foundation. Kampala è una tipica città africana; caotica e piena di contraddizioni. Le disuguaglianze sono molto accentuate, bellissimi palazzi di fianco a rifugi di fortuna. Nonostante ciò, sono molto meno marcate che a Khartoum, in cui, passeggiando per strada, è più facile imbattersi in bambini di strada e medicanti di ogni genere. Con ciò non si può affermare che non ci siano slums nella capitale Ugandese. Purtroppo anche a Kampala sono presenti e riguardano in particolar modo i landless (senza terra). Un'altra caratteristica di questa particolare città, oltre al fatto di essere costruita su sette colline come Roma (quindi si potrebbe chiamare la Roma africana) è la presenza di spericolati motociclisti che funzionano come taxi; chiamati dai locali boda-boda. Infatti, l'unico modo per spostarsi a Kampala senza voler essere imbottigliati nel traffico, è

affidarsi alla guida creativa dei boda-boda drivers.

La mia permanenza nella "Roma africana" è durata giusto una settimana, il tempo per conoscere i miei colleghi di lavoro, il fondatore e l'altro volontario di nazionalità tedesca. Infatti, dopo breve tempo sono partito per l'est Uganda, Tororo district, nel villaggio di Pajwenda dove è presente la scuola in cui avrei lavorato durante tutto l'anno. La breve durata nella capitale Ugandese e l'imminente partenza per il villaggio Pajwenda, era dovuta al fatto che bisognava organizzare essenzialmente due importanti attività: il processo di reclutamento di nuovi studenti e l'organizzazione del Graduation day durante il quale si sarebbe celebrata la consegna dei certificati agli studenti dell'anno scolastico 2012/2013. La mia avventura in terra d'Africa stava arrivando al fulcro.

Lasciata Kampala la mattina presto, dopo aver riordinato tutte le mie cose, il viaggio verso la terra dei Jap ha inizio. Con un furgone stracolmo di mobili da portare nella nuova casa ed insieme ad un autista molto simpatico, ma alquanto sfortunato (siamo stati fermati da cinque poliziotti diversi durante tutto il percorso), mi avvio verso l'estremo Est dell'Uganda, quasi hai confini con il Kenya, nella tribù dei Japadhola. Durante il viaggio, mi godo il bellissimo paesaggio collinare ugandese: completamente verde e con le tipiche case africane fatte di fango e paglia che si possono ammirare durante i documentari della National Geographic. Dopo un viaggio estenuante durato molte ore, finalmente raggiungiamo Tororo

dove ad aspettarmi c'è uno degli insegnanti della scuola, Denis Ajwenda. Il primo impatto con la realtà rurale è piuttosto contrastante. Una parte di me è veramente felice di provare questa esperienza nella "vera" Africa, viceversa, un'altra parte è assai preoccupata per quello che posso trovare. Infatti, Pajwenda è un villaggio con meno di 1000 abitanti, lontano una decina di chilometri dalla prima "città", Tororo. Quindi una situazione completamente nuova per me.

La mattina seguente, dopo una notte di meritato riposo, mi avvio verso la scuola per conoscere gli insegnanti ed iniziare il reclutamento ed i preparativi per il Graduation day. La scuola "Auro technical school" è formata solo da due classi, una sala insegnanti ed un ufficio. E' veramente piccola e molto povera. Infatti, mancano finestre, porte e c'è sempre qualcosa da fare o che non va; per gli standard europei non sarebbe considerata una scuola, ma qui in Pajwenda è molto apprezzata essendo l'unica scuola tecnica della zona. Gli studenti hanno l'opportunità di frequentare tre corsi principali: carpenteria, costruzione e cucito; integrati con musica, Taekwondo, informatica e, soprattutto, inglese. E' molto bello vedere come questi ragazzi siano disposti a percorrere parecchi chilometri a piedi per poter studiare e apprendere un mestiere in una scuola che in Europa, come detto poc'anzi, non sarebbe considerata tale. Ed è altrettanto piacevole notare la passione con cui gli insegnanti lavorano e cercano di aiutare questi ragazzi, nonostante mille difficoltà.

¹ Un veloce background riguardo l'organizzazione ospitante è giusto darlo. Auro foundation è una piccola, anzi piccolissima organizzazione fondata da Kshitij Ghewaala con la finalità di costruire 15 scuole in Africa. Al momento Auro possiede solo una scuola tecnica in Pajwenda, Tororo, sostenuta da One Couse, un'organizzazione non governativa inglese che supporta economicamente oltre alla scuola in Uganda, un'altra scuola in India.

Dopo molti preparativi, e anche un po' di incomprensioni, arriva il fatidico giorno del Graduation day. Indubbiamente uno dei momenti più belli della mia esperienza. Sono presenti i familiari dei futuri diplomati (quando si parla di familiari in Africa si intende tutta la famiglia allargata, zie, zii, cugini e via dicendo) e tutto il paese.



Dopo una mattinata piena di bei e noiosi discorsi fatti dalle autorità locali, il fondatore, il donatore e così via, si arriva al momento più importante e più interessante: la consegna dei certificati. Incomincio a conoscere una bizzarra tradizione. Un ruolo molto importante lo rivestono le donne di famiglia, che oltre ad urlare e agitarsi in bellissimi e coloratissimi vestiti tradizionali africani, inseguono e abbracciano i propri beniamini regalando loro galline o capre. Abituato a vedere come regali oggetti tecnologici di ultimo urlo, non capisco quale sia il senso di regalare una gallina. "Una gallina? Un volatile così insignificante e comune?" Mi chiedo.

Poi capisco! Alla fine sono in una realtà rurale; la popolazione è a stragrande maggioranza formata da contadini, quindi regalare galline o capre è segno di buon augurio, di futura ricchezza. Intuizione poi confermata dai miei colleghi di lavoro. Dopo questo simpatico siparietto, si entra nel vivo della festa. Si incomincia a ballare a ritmo di reggae e musica africana; si fanno fotografie con i diplomati e i parenti i quali sono veramente attratti dall'idea di farsi una foto con il "muzungu²". Le danze durano fino a pomeriggio inoltrato, quando il bellissimo sole africano colora di un arancione profondo il cielo ricordandoci che la festa è terminata e che un altro anno scolastico sta iniziando.

Il numero di studenti reclutati si aggira intorno ad un centinaio. La maggior parte sono ragazzi, il restante ragazze. Molti sono senza un genitore o entrambi i genitori e non hanno avuto la possibilità di continuare gli studi nelle scuole pubbliche poiché la retta scolastica è

molto elevata. Infatti, molti di loro hanno anche problemi a pagare la simbolica retta scolastica di Auro technical school, 10.000 UGX equivalenti a 3 euro. Molti di loro sono tra i 18 e i 22 anni ed alcune ragazze sono giovani madri senza compagni oppure sposate. Dorothy, indubbiamente, è una delle donne più coraggiose, 27 anni, due figli e una sorella a cui pensare e, nonostante tutti gli impegni che questo comporta, ha una presenza a scuola che raggiunge il 100%. In ogni caso, i nostri studenti possono godere di un ambiente educativo protetto, hanno un pasto al giorno e sono sostenuti dall'adozione a distanza promossa dall'organizzazione donatrice One couse.

Il mio lavoro consiste nel mantenere i contatti con ONG, istituzioni locali, industrie, oltre a dover seguire vari progetti per la nuova scuola e fare ricerche su nuove opportunità. Questi compiti mi hanno dato la possibilità di girare parecchio; andare a Jinja, Mbali e Kampala e quindi interagire con ugandesi di differenti gruppi etnici. Infatti, l'Uganda è uno degli Stati più multietnici a livello mondiale; il numero delle tribù si avvicina al centinaio e poi esiste una corposa comunità indiana (il motore economico dell'Uganda), molti indiani sono ritornati dopo essere stati cacciati dal dittatore Idi Amin durante uno dei momenti più bui della storia ugandese. Uno degli incontri più interessanti e riflessivi è avvenuto durante una mia permanenza in Jinja. Mentre assaporavo un buon cappuccino ugandese, ho avuto l'opportunità di discutere con il proprietario del locale (un ugandese di origine somala). La discussione era inco-

inciata con la religione per poi arrivare, gradualmente, alle differenze tra Occidentali ed Africani. Con mia grande sorpresa, questa persona sosteneva che gli occidentali fossero biologicamente più intelligenti degli africani, mentre io mi trovavo a sostenere la tesi secondo cui l'africano non fosse né più intelligente né più stupido dell'uomo bianco. La cosa più grave è che

questa persona non è stata la prima a riferirmi quest'idea e, immagino, non sarà l'ultima. Indubbiamente, l'occidentale è molto rispettato dagli Ugandesi se non proprio venerato e, a mio parere, c'è una buona percentuale che ancora sente una certa inferiorità. Forse è proprio questo il peggior lascito del colonialismo; il far credere alle persone che sono meno capaci dei loro ex-colonizzatori, una colonizzazione mentale, possiamo dire che impiegherà ancora parecchio tempo per essere eliminata.

Uno dei compiti più importanti di una scuola tecnica è, senza dubbio, quello di collegare i propri studenti con il mondo del lavoro, in particolar modo in un Paese in cui il PIL cresce del 7-8% annuo. Auro technical school è riuscita a raggiungere questo importante risultato, trovando lavoro alle proprie studentesse di cucito. Risultato importante per due motivi: aver iniziato una collaborazione con un'azienda tessile tra le più importanti in Uganda e aver trovato un lavoro alle ragazze della nostra scuola. Come in molti Paesi in via di sviluppo e in Africa in particolar modo, la condizione femminile non è delle migliori. Discriminazioni, violenza domestica, matrimoni e gravidanze premature, sono alcuni dei mali che affliggono la donna ugandese (bellissima donna ndr). Anche per questo motivo è importantissima la collaborazione con Mifumi, una ONG internazionale che si occupa di gender empowerment, la cui collaborazione mira a formare le studentesse in differenti campi. Come afferma Mifumi, uno dei problemi che più affliggono la con-

dizione delle donne in Uganda è il cosiddetto "bride price" che consiste nell' "acquistare" la propria donna, solitamente tramite mucche e capre. Il problema è che molte persone lavorano anni per permettersi di seguire questa tradizione, portando l'uomo, inevitabilmente, a vedere una donna come una proprietà, più che come una compagna di vita. Inoltre, se la famiglia è molto povera, spingerà a sua volta per far sposare le proprie figlie ad un'età precoce e con una persona considerata ricca non scelta dalla futura sposa. Per evitare questi misfatti, si cerca di sensibilizzare la popolazione femminile e non al problema, cercando di trasformare il "bride price" in "bride gift", dunque più un regalo che un obbligo rispetto alla famiglia della sposa. Infatti, può capitare che se la moglie si comporta male, il marito richieda indietro lo sforzo economico sostenuto. Dunque, dopo questa parentesi, è possibile comprendere che aver trovato lavoro alle studentesse di Auro technical school è importantissimo anche nell'ottica di una emancipazione femminile, dando un reddito ed un'opportunità a queste meravigliose ragazze. Durante la mia ricerca di aziende con cui poter iniziare una collaborazione, ho avuto l'opportunità di vedere le condizioni di lavoro di queste persone. Senza ombra di dubbio non esiste una minima idea di cosa siano i diritti dei lavoratori, sembra una situazione ottocentesca con orari di lavoro estenuanti, basse paghe e niente sindacati. Valga da esempio la situazione di alcune nostre ragazze in un'azienda tessile sempre in Jinja. Un giorno vengo contattato da un mio collega di lavoro che mi chiede di andare a Jinja poiché i proprietari della fabbrica tessile si lamentano di alcune nostre ragazze. Trovandomi in città per altre ragioni, mi precipito per capire qual è il problema e cercare di risolverlo. Parlo con i proprietari, poi con le ragazze, ovviamente in un posto diverso dalla fabbrica, capisco che il problema, come sempre, è lo stipendio. Bassi stipendi, lavoro a cottimo, solo 15 minuti per mangiare con una

media di 12 ore di lavoro al giorno e solo la domenica di riposo: questa è la situazione che ho trovato nella fabbrica, ma, sfortunatamente, posso percepire che è la condizione di un po' tutti i lavoratori in Uganda. Inoltre, osservando attentamente, è possibile notare che la maggioranza delle imprese ed attività commerciali è in mano ad indiani o ugandesi di origine indiana. Da qui si può facilmente comprendere il perché dell'odio degli ugandesi africani nei confronti degli indiani. Molti ugandesi li accusano di sfruttarli, arrivando addirittura a rimpiangere Idi Amin. Se si approfondisce molto meglio, si riesce a capire che si tratta di un conflitto di classe coperto da un "attrito" etnico essendo, come detto sopra, le attività produttive e commerciali in mano ad indiani. In più, bisogna sottolineare che, con l'arrivo degli indiani, i sindacati hanno perso potere diventando quasi insignificanti.

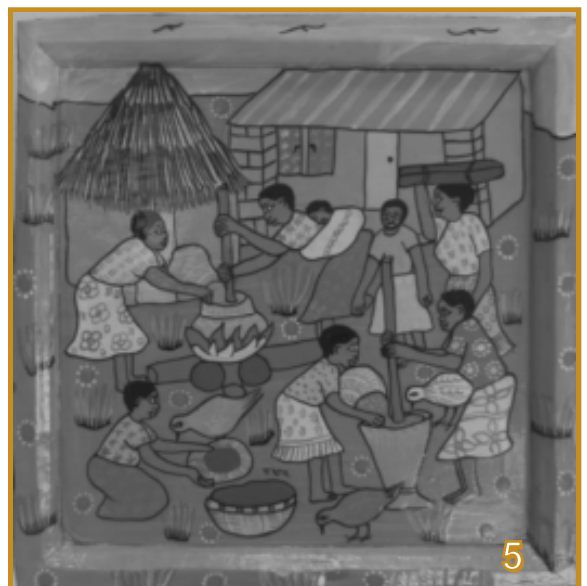
Nonostante abbia viaggiato molto, questo non mi ha impedito di conoscere e fare amicizia con gli abitanti del villaggio. Come in qualsiasi paese, molti di loro si ritrovano in pub di fortuna sorvegliando la birra locale o quella di importazione. Essendo persone molto amichevoli, ho avuto la possibilità di unirmi a loro mentre si rilassano bevendo la birra locale (millet beer). Il fatto curioso è che bevono tutti insieme dallo stesso contenitore con lunghissime cannuce e possono trascorrere molte ore in questo modo. Inoltre, in ogni locale c'è una televisione che trasmette video musicali che attirano l'attenzione di tutti. Stanno ore a guardare sempre gli stessi video senza stancarsi.

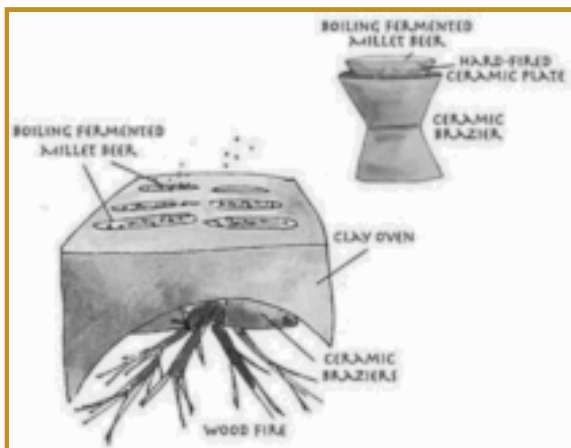
Dopo un po' di tempo, posso dire con orgoglio che anch'io ho il mio gruppo in Pajwenda! Bevo con loro e faccio qualche chiacchierata. Al momento due di loro mi hanno chiesto se voglio sposare la sorella... ho rifiutato! Uno dei miglior modi per apprezzare la cultura

locale è quello di assaporare il cibo. Questa è stata una delle mie prime azioni. A dire il vero, il cibo ugandese mi sembra abbastanza povero di fantasia, non è così elaborato come quello italiano, ma certamente ha prodotti da assaggiare. Per esempio a me piacciono tantissimo il kalò (pane al miglio) e il matooke, fatto con le banane e il chapati (probabilmente il migliore), pane cotto in maniera particolare, tutti da assaporare con pollo, manzo o carne di maiale.

Purtroppo a scuola si mangia soltanto, a causa di mancanza di fondi, posho (una specie di polenta africana) e fagioli, con grosso dispiacere di studenti, insegnanti e volontari. In ogni modo, vivendo a contatto con questa realtà ci si accorge che in quest'area il problema non è la denutrizione, ma piuttosto la malnutrizione. Infatti, tutti possiedono un pezzo di terra, veramente buona, che coltivano con piante locali e allevano bestiame, in particolar modo galline, mucche e capre. Il problema, più che altro, è la dieta poco equilibrata che hanno, magiando quasi sempre gli stessi prodotti, il che porta alla malnutrizione.

Il vero problema in questa area ed in Uganda in generale, sono le malattie, iniziando dalla malaria. Anche l'HIV sfortunatamente è elevata, in particolar modo tra la popolazione femminile. Gli ospedali di qualità sono privati, ma non abbordabili per gli indigeni, che si devono accontentare di quelli pubblici, sovraffollati e non di alta qualità. Per quanto concerne la





menti: c'era un dottore esperto in problemi cardiovascolari, un ottico, dentisti, dottori esperti in HIV e malattie sessualmente trasmissibili che eseguivano i test gratuitamente, esperti in malattie tropicali, gastro-intestinali e malaria ed il team di Marie Stopes che faceva Planning Family, che consiste in piccoli interventi chirurgici per chiudere le

demoni". Dopo aver trascorso la mattinata in Tororo, ritorno a scuola e noto con stupore studenti che pregano in cerchio e due studentesse che piangono e si dimenano; in parole povere un esorcismo. Ho chiesto subito spiegazioni agli insegnanti e mi hanno detto che stavano cercando di cacciare i demoni dal corpo di quelle due povere malcapitate. La diagnosi di possessione era dovuta al fatto che durante la preghiera si erano sentite male, una aveva mal di testa e l'altra aveva mal di pancia. In quel preciso momento non sapevo cosa fare, se intervenire e fermare quella pagliacciata oppure lasciarli fare e non intromettermi. Ho optato (penso correttamente) per la seconda. Questo è anche l'Uganda, un paese con ancora credenze che difficilmente verranno abbandonate; un paese che si sta avviando verso la modernità, ma che ancora risente di credenze tradizionali difficilmente cancellabili con un colpo di spugna, ma con l'educazione e con il tempo.

In conclusione, come si può immaginare dalla lettura di questo racconto, la mia esperienza nella terra dei Jap sta andando a gonfie vele. Sicuramente quando andrò via mi mancherà moltissimo questa terra e i sorrisi della gente, il cibo e le incomprensibili credenze, ma un'altra avventura è dietro l'angolo, e si chiama Costa d'Avorio, con un'altra ONG in cui mi riconosco in pieno nei suoi valori, Granello di Senape.

Marco Cazzola

scuola, noi abbiamo un kit di primo soccorso, ma purtroppo non possiamo sostenere spese maggiori. In ogni caso, quando i fondi lo permettono, Auro foundation organizza medical camps in cui gli studenti, i parenti e la comunità di Pajwenda possono avere informazioni, test e cure completamente libere.

Quest'anno il Medical Camp è stato organizzato dal sottoscritto con la partecipazione di tutto lo staff di Auro ed, in particolare, con l'aiuto di una volontaria e dottoressa Indo-Australiana, Nandini. L'organizzazione di questo evento è durata parecchi giorni. Molto lavoro era da fare, dal contattare i dottori al comprare o affittare nuove attrezzature. Alla fine, dopo tante peripezie, siamo riusciti ad organizzare un evento fantastico dando a più di 500 persone visite e medicinali gratis. Non è stata ampia solo la partecipazione della comunità locale, ma anche molti dottori sono venuti dando un importantissimo contributo. Il campo era formato da diversi diparti-

tube di falloppio nelle donne o il dotto deferente nei maschi ed evitare, quindi, gravidanze indesiderate. Senza ombra di dubbio questo Campo Medico è stato il migliore in assoluto sia grazie ai fondi concessi dal Donatore (una azienda farmaceutica indiana), ma, soprattutto, al fantastico lavoro di squadra!

In Europa il sentimento religioso sta diminuendo lentamente, molta gente si riconosce nella religione ma non è praticante ed altrettanti si considerano atei. In Uganda, al contrario, il sentimento religioso è fortissimo. La popolazione è per l'85% cristiana, suddivisa in cattolici, anglicani e pentecostali; mentre il restante 15% è formato da musulmani e induisti. Il fatto interessante è che legano la propria credenza con le credenze locali ereditate dai propri antenati, questo riguarda in particolar modo le cosiddette "witchcrafts" (stregonerie). Si tratta di maledizioni mandate da una persona ad un'altra. Durante la mia permanenza a scuola, mi ricordo una giornata che io ho battezzato "il giorno dei



Donaci il tuo 5 x 1000
Granello di Senape ONLUS
Codice Fiscale: 92016250414

Ti saremmo grati se vorrai utilizzare la dichiarazione dei redditi per aiutarci nelle nostre opere.
 FIRMA PER IL 5 PER MILLE AL GdS
 DAI IL TUO NOME ALLA SOLIDARIETA'

Con un semplice gesto, senza dare un'offerta materiale, puoi testimoniare la tua scelta per un mondo più giusto.

La legge finanziaria prevede che il 5 per mille delle imposte dovute allo Stato possa essere destinato al finanziamento delle ONLUS e delle ONG.

Il Granello di Senape ONLUS è tra i soggetti beneficiari di questa nuova disposizione.

L'applicazione è semplicissima, basta apporre la propria firma nell'apposita sezione del modello di presentazione dei redditi con l'indicazione del nostro Codice Fiscale che è:

92016250414

Anche in questo modo puoi contribuire ad alleviare le sofferenze dei poveri cui il Granello di Senape ONLUS, in Italia come in Africa, vuol restituire la dignità di esseri umani rendendoli protagonisti dei suoi progetti di sviluppo.



STILI DI VITA POSSIBILI

UNA CARTA DAVVERO SPECIALE

Tutto si può riciclare, anche i 200 Kg di escrementi che un elefante medio produce in un giorno medio. Dopotutto la carta è fibra vegetale, la cacca di elefante anche. Perché non approfittarne? Un progetto di Vagamondi (http://www.vagamondi.net/c_maximus.php) prevede di ritirare con un furgoncino la produzione di alcuni elefanti in Sri Lanka, che viene essiccata al sole e bollita con un disinfettante naturale (ottenuto dalle foglie di margosa). Poi viene impastata meccanicamente con acqua, carta riciclata e, quando serve, colore. A questo punto viene pressata con un rullo per togliere l'acqua in eccesso e rendere l'impasto sottile. Una volta asciugata la carta è pronta per l'uso. Con 10 kg di escrementi

di elefante si producono 120 fogli di carta 28x32.

Così facendo da un lato si favorisce la convivenza agricoltura-elefante, si contribuisce alla **conservazione di una specie in pericolo**. Nello Sri Lanka, **gli elefanti vengono uccisi solo perché sono di intralcio all'agricoltura** e si creano spesso conflitti tra uomo e animale. Dal 1950 ad oggi ne sono stati uccisi più di 4000 solo per questo motivo. Dall'altro lato si **dà lavoro** e sostentamento a molte famiglie del luogo e **soprattutto alle molte donne** impiegate nel progetto.

Il progetto si chiama Maximus (www.ecomaximus.com), dal nome scientifico dell'Elefante dello Sri Lanka: *Elephus Maximus Maximus* e mira a trasformare

l'elefante da disastro per l'agricoltura da abbattere il prima possibile a risorsa economica sostenibile.

Sul loro sito si legge: "Anche se lo sterco di elefante non può risolvere crescente conflitto uomo-elefante, il suo uso a beneficio dei contadini che soffrono andrà certamente della direzione di innalzare il livello di tolleranza dei contadini. **Se l'elefante sarà usato come un valore economico** per contribuire significativamente al benessere delle persone, le stesse persone non ameranno vederlo scomparire dalla loro area. In conclusione, tutti gli sforzi sarebbero futili senza il sostegno delle comunità locali."

ECO MAXIMUS Pvt (società a responsabilità limitata) nasce nel 1997 da un'idea dell'attuale Amministratore Delegato Thusitha Ranasinghe.

Originalmente Maximus iniziò col riciclare la carta contro gli sprechi. Poco dopo l'inizio di questa avventura però vide come molti altri prodotti venissero sprecati, cioè erano spesso buttati via quando avrebbero potuto essere ancora usati e riciclati. Per esempio la paglia del riso e il latrato di cannella e banana che sono tuttora usati per aggiungere il giusto colore, migliorando così i prodotti.

La factory di Maximus è localizzata vicino alla "Millennium Elephant Foundation", vicino a Kegalle in Sri Lanka.

Ha cominciato con appena sette dipendenti, producendo la carta in una piccola fabbrica. Non si impiegò molto a capire che i sei elefanti residenti erano una fonte vivente, marciante e naturale di materia prima. La cacca di elefante era un materiale perfetto per produrre la carta. Quindi venne inventato e depositato il logo "Elephant Dung Paper", la carta di cacca di elefante. Il fatturato ha cominciato presto a aumentare e la sede è stata trasferita in una nuova e più adeguata location, mentre la fabbrica esistente a Kegalle si è allargata per far fronte alla crescente produzione. Attualmente occupa trentacinque persone tra le due sedi.

In Maximus usano materie prime ad alto valore aggiunto, ma la caratteristica che li rende forti è la flessibilità, che permette di variare il colore, il tessuto e le diverse caratteristiche dei prodotti per soddisfare i bisogni individuali del cliente.

Anche se costituita in forma di Società a Responsabilità Limitata, gli obiettivi e la mission sono molto chiari. A Maximus lottano per la tutela dell'elefante, con l'obiettivo di renderla vantaggiosa e sostenibile. La teoria è quella di un business che immagina l'elefante come l'azionista principale. In altre parole, la fondazione su cui si basa Maximus mira principalmente alla conservazione dell'elefante dello Sri Lanka.

Ma non solo: usare la "cacca di Elefante" crea consapevolezza verso le tragiche situazioni in cui spesso vive l'Elefante di Sri Lanka, ed in più sviluppa strategie mirate a migliorare la situazione socio economica in cui vivono le persone nelle aree rurali, dove molto spesso la lotta tra l'uomo e gli elefanti selvaggi per la terra è tremendamente dannosa per entrambi.

PERCHE' ECO MAXIMUS ESISTE

Lo Sri Lanka è la casa di un decimo dei 40.000 elefanti Asiatici selvaggi, elefanti che in Sri Lanka non vengono uccisi per le loro zanne; non sono uccisi per la carne, poichè nessuno mangia la carne di elefante; non sono uccisi per la pelle, poichè non vi è mercato, non esiste industria della pelle di elefante.

Sono semplicemente uccisi perchè interferiscono con l'agricoltura. Dal 1950, è probabile che più di 4.000 elefanti siano stati abbattuti nel conflitto tra l'uomo e l'elefante.

L'elefante è senza spazio in Sri Lanka. La maggior parte delle aree protette abitate dagli elefanti sono piccole, meno di 1.000 kmq, mentre gli elefanti, possono spostarsi per centinaia di chilometri nel corso di una stagione. Il loro appetito è enorme e gli elefanti e le persone non possono vivere insieme dove l'agricoltura è la forma dominante di utilizzo del suolo, a meno che il danno che causano ai contadini possa essere ricompensato.

Non ci sono facili soluzioni per risolvere il conflitto! Molto dipenderà da come i contadini percepiranno il valore dell'elefante per fermarne l'uccisione ingiustificata. Molti si stanno convincendo che l'unico modo per convivere pacificamente passi attraverso l'utilizzo dell'elefante come una risorsa sostenibile economicamente. Lo sterco di elefante è un prodotto finito ed è anche una merce che è liberamente disponibile in qualunque momento (mediamente ogni elefante adulto ne produce 180-200 kg al giorno) e, fino ad ora, nessuno aveva trovato alcun utilizzo.

Il progetto di Maximus per fabbricare la carta dallo sterco di elefante può aiutare la percezione dei contadini sul valore economico dell'elefante nelle aree di conflitto. Il progetto, cominciato nel 1997, ha prodotto con successo e lanciato sul mercato ciò che è conosciuto come "carta di pachiderma".

In questo modo "la caccia di elefante" prende la forma di quaderni, fogli di carta, scatole, borse ecc. La sola limitazione è l'immaginazione!

Questi prodotti sono divenuti estremamente popolari fra la popolazione locale ed i turisti stranieri. Anche se lo sterco di elefante non può risolvere il crescente conflitto uomo-elefante, il suo uso a beneficio dei contadini che soffrono andrà certamente ad innalzare il livello di tolleranza di questi ultimi. Se l'elefante sarà visto come un valore economico per contribuire significativamente al benessere delle persone, le stesse non ameranno vederlo scomparire dalla loro area. In conclusione, tutti gli sforzi sarebbero futili senza il sostegno delle comunità locali.

(www.ecomaximus.com)

Qui di lato immagini sulla produzione di carta dagli escrementi di elefanti in Sri Lanka



VENTICINQUENNALE DEL GRANELLO DI SENAPE IN COSTA D'AVORIO

Quest'anno festeggiamo venticinque anni della nascita del progetto Costa d'Avorio del Granello di Senape, il primo progetto della nostra Associazione. Per questa occasione abbiamo preparato un inserto con cui vogliamo avvicinarvi alle nostre attività in questo paese africano. Raccontano il progetto le persone che l'hanno visto nascere e svilupparsi con gli anni, che ci lavorano quotidianamente oppure che l'hanno semplicemente visitato.



V E N T I C I N Q U E

Venticinque è un numero che mi piace molto.

Mi ricorda il Natale, la cadenza dell'anno Santo, le nozze d'argento e per noi del Granello di Senape l'inizio dell'attività in Costa d'Avorio.

Era il 1989 quando Giuliano insieme a Stefano e a qualcun altro iniziavano il lavoro per importare in Costa d'Avorio la pedagogia ed il carisma del Granello. Molto è il lavoro svolto, le radici sono ben solide basti pensare che all'epoca della fondazione le cinque persone che attualmente vi lavorano (Angelo, Floriana, Jessica, Maria e Rebecca), affiancando con tanto impegno l'equipe ivoriana del Granello, non erano neppure nate o erano bambini che forse frequentavano l'asilo. Quante cose sono cambiate nel paese in questo quarto di secolo in cui il Granello pian piano è cresciuto. Nel 1989 in Costa d'Avorio ancora esisteva un'unica forza politica, solo l'anno dopo il nostro arrivo, subentrava una forma politica basata sul multipartitismo.

In questi anni c'è stato l'avvento del generale Robert Guei sconfitto nelle votazioni del 2000 dal candidato socialista Laurent Gbagbo, il generale non accettando la sconfitta

causò una prima guerra civile da cui uscì sconfitto. Con i corsi e ricorsi storici anche Gbagbo, successivamente sconfitto alle elezioni dal candidato del RDR A. Quattara, scatenò una guerra civile che terminò solo per l'intervento militare della Francia che costrinse Gbagbo alla fuga (ora è sottoprocesso al tribunale dell'Aia) e installò alla presidenza A. Quattara.

Ecco in mezzo a tanti cambiamenti il Granello è rimasto sempre al suo posto ampliando, quando possibile, il proprio raggio d'azione e oggi si può tranquillamente affermare che il Granello è anche una vera istituzione ivoriana con radici in due continenti.

A febbraio ho avuto la fortuna di potermi rendere conto personalmente del modo di operare della nostra ONLUS e del lavoro fatto in questi 9125 (il 25 ritorna) giorni...

E' stato per me un viaggio particolarmente interessante per vari motivi, ricorreva il trentunesimo anniversario del mio primo viaggio in Africa, a cui fortunatamente ne sono seguiti molti altri, era il mio primo viaggio in un paese africano francofono, era il mio primo viaggio in un paese africano che si

bagna sull'Oceano Atlantico, ma soprattutto era il mio primo viaggio di conoscenza nelle realtà in cui opera il Granello.

Fin dal momento in cui sono sbarcato dall'aereo, ho avuto la sensazione che l'esperienza che stavo per vivere sarebbe stata completamente diversa dalle precedenti...

Ad attenderci c'era Alexis con il suo bel sorriso ironico che, con il passare dei giorni ho sempre più apprezzato. Il tragitto dall'aeroporto ad Anyama è stato abbastanza veloce malgrado il traffico notevole che anche alle 21 riempie le strade di Abidjan. Il benvenuto nella casa del GdS ci è dato dalla Presidente, Anne, che ha già tutto predisposto per la cena e il soggiorno. Cara Anne, tutto il Granello ti è particolarmente vicino per il grave lutto che ti ha colpita proprio durante il mio soggiorno.

Fin dal mattino successivo Giuliano e i cinque volontari (Angelo, Floriana, Jessica, Maria e Rebecca) sono al lavoro, ognuno sa cosa fare e come muoversi.

Lo seguirò da vicino il lavoro di incontri e formazione di Giuliano, mi sposterò spesso con lui e così potrò comprendere maggiormente come è stato impostato il lavoro per

perseguire le finalità statuarie dell'associazione e cioè lo sviluppo integrale dell'essere umano.

Mi piace ricordare come il GdS, diversamente da altre organizzazioni, responsabilizzi al massimo i collaboratori locali creando nei vari villaggi delle strutture che, sia pure nello spirito statuario del GdS, si organizzano territorialmente in modo specifico a seconda delle esigenze e delle capacità locali. Tutte queste unità, dislocate in varie realtà, a volte distanti tra loro anche alcune centinaia di chilometri, formano comunque una unica entità.

Con Giuliano ed Anne siamo arrivati fino a Ferkessedougou, distante circa 500 chilometri da Anyama, sede del Granello, dove, con l'aiuto di Pietro, ultra ventennale amico di Giuliano, dovrà nascere un altro GdS..

Successivamente insieme a Giuliano e Rebecca abbiamo fatto un lungo giro per andare a parlare con i vari capi dei villaggi da Awaba a Japokoi, da Ebimpè ad Azaghiè, da Blida ad AnyamaAdjamè, al fine di ottenere un loro maggior coinvolgimento nelle varie attività, dalle scuole al centro professionale ai vari dispensari.

Finalmente è arrivato il giorno in cui Giuliano, Anne, Angelo, Alexis ed io ci siamo incontrati

con il Capo di tutti i capi villaggio, il quale, dopo aver apprezzato la volontà del Granello di coinvolgere maggiormente le autorità locali nelle varie attività, ha assicurato tutto il suo appoggio ad ogni iniziativa del Granello necessaria allo sviluppo e al raggiungimento della piena dignità individuale e di popolo.

Ci sarebbe molto altro da raccontare: riunioni con le famiglie, corsi di aggiornamento, ampliamento della rete di relazione esistente, ma soprattutto del legame stretto esistente tra il GdS e la popolazione locale. Ogni volta che si usciva di casa era un continuo salutare persone ed amici, quasi tutte le famiglie dei diversi villaggi in cui il GdS è presente ha rapporti con l'associazione o perché utilizza i dispensari, o perché ha un figlio o un nipote che frequenta le scuole materne o il Centro professionale.

Posso dire che il piccolo seme piantato venticinque anni fa è diventato un sano e robusto albero che con i suoi rami ricopre molte zone della Costa d'Avorio.

Insomma nei 18 giorni del mio soggiorno ivoriano ho avuto la possibilità di constatare quanto sia importante il lavoro che il GdS svolge, dobbiamo veramente sentirci impegnati a pro-

pagandare la nostra associazione e a dare il massimo nel sostenerla.

Ho avuto modo di fare dei raffronti con gli altri paesi da me precedentemente visitati ed ho avuto l'impressione che in Costa d'Avorio esista ad esempio una povertà molto dignitosa, nella parte di paese che ho visitato non ho trovato sacche di miseria sia economica sia morale che ho visto in altri paesi anche più ricchi. Spero che nel resto del paese sia la stessa cosa.

Il popolo ivoriano mi è sembrato molto dignitoso, umano, aperto e desideroso di crescere.

Al momento di partire nel salutare Giuliano e lo staff locale nonché i cinque volontari non ho potuto fare a meno di pensare al gran lavoro svolto.

Grazie a tutti per questa mia esperienza, amo pensare che il lavoro svolto in Ruanda, Congo, Madagascar e Mali abbia uguali risultati e che anche lì si possa festeggiare una data così importante.

Forse un giorno avrò l'opportunità di visitare queste altre realtà.

Carlo Cerù

I N O S T R I P R I M I V E N T I C I N Q U E A N N I

Nel 1989 Giuliano, il nostro fondatore, è stato inviato nella missione che il don Orione ha in Costa d'Avorio e precisamente nella città di Anyama.

Con il suo arrivo è iniziata la nostra avventura in questa nazione, il nostro viaggio insieme a questo popolo e, di fatto, è iniziata la storia del Granello di Senape.

Quando Giuliano è partito per le missioni, alcuni dei suoi amici, su sua sollecitazione, si sono trovati a percorrere con lui la strada dell'aiuto agli

altri, della solidarietà e della crescita collettiva.

Attraverso il suo lavoro di missionario piano piano siamo venuti a conoscenza delle esigenze degli abitanti dei villaggi da lui seguiti. Insieme a loro ha avuto inizio la storia del Granello di Senape.

La storia che ha come protagonisti assoluti gli abitanti di Anyama e poi di tutti i villaggi rurali che sono entrati piano piano nel "Progetto paese Costa d'Avorio". Sì, protagonisti assoluti perché loro stessi

portatori dei loro reali bisogni e delle possibili soluzioni.

E' stato un lavoro quotidiano che ha visto noi, il gruppo di amici, "costretti" a diventare sempre più professionali, sempre più attenti alle tematiche ed alle soluzioni che si cercava di mettere in piedi e quindi diventare poco a poco l'Associazione che oggi tutti noi conosciamo.

Che tempi quelli, tempi in cui tutto veniva fatto con grande allegria, con piena sinergia tra tutti, con alcuni di noi che

hanno preso le responsabilità necessarie per andare avanti. Alcuni ormai hanno lasciato questa terra come Matteo Spadafora e Franco Moizo che hanno di fatto contribuito in maniera forte alla costituzione della nostra Associazione insieme a tanti altri che poi hanno scelto strade diverse o che ancora oggi collaborano con noi.

Bei tempi quei tempi quando l'impegno di ognuno era costante, quando ognuno donava tutto se stesso al progetto, quando anche il giornale veniva ciclostilato in "proprio" a casa di chi scrive queste righe. Ma torniamo alla Costa d'Avorio e a questi primi 25 anni.

Raccontarvi tutto è sicuramente un compito improbo e forse anche inutile, credo sia meglio soffermarsi a ricordare i passaggi più importanti del nostro essere con gli ivoriani, quei passaggi che hanno aiutato loro e noi a crescere e a far sì che l'utopia del Granello abbia attecchito in questa nazione.

Dicevamo i nostri primi 25 anni: all'inizio Giuliano ci comunicava i bisogni, piccoli interventi per il lavoro, necessità mediche ecc., noi ci attivavamo e trovavamo i fondi per realizzare questi micro interventi.

Da subito, però, Giuliano e noi ci siamo resi conto di come uno dei problemi maggiori fosse la scolarizzazione dei ragazzi. Famiglie troppo povere, difficoltà di apprendimento per i bambini dei villaggi e così via. Da questa analisi è venuta l'idea, certo non innovativa, delle adozioni a distanza e quindi qui in Italia abbiamo iniziato a cercare persone che avessero la disponibilità ad aiutare le famiglie povere a mandare i figli a scuola.

Adozioni a distanza come ce ne sono tante ma noi abbiamo cercato di renderle "diverse" attraverso due piccoli accorgimenti, il primo:

la ricerca di un rapporto umano "tutore/adottato" attraverso la foto del bambino (da aggiornare ogni due anni) ed un possibi-

le rapporto epistolare sempre tra tutore e bambino;

il secondo: un costo basso che da una parte permettesse a tutti, proprio a tutti, di adottare un bambino in Costa d'Avorio e dall'altra non sostituendosi affatto alle famiglie ivoriane, che comunque dovevano continuare ad intervenire economicamente per i propri figli.

Chiaramente per rendere effettive queste modalità partivamo dall'Italia per andare in Costa d'Avorio e lavorare all'interno del progetto per fare ed organizzare quanto necessario. Erano i primi viaggi, venivamo ospitati presso la parrocchia di Anyama e passavamo intere giornate a fare foto ai bambini, a raccogliere le loro letterine e quant'altro fosse necessario.

Ben presto abbiamo appreso una cosa che ci ha "costretto" a cambiare il nostro modo di intervenire. Infatti, in un incontro con il capo villaggio di Anyama Adjamé in cui chiedevamo che tipo di intervento fosse utile al villaggio ci siamo sentiti rispondere: "abbiamo bisogno solo di una scuola materna". Capirete il nostro sconcerto, ci veniva richiesta una cosa che in fondo è quasi un lusso anche in Italia e di fronte al nostro stupore ci hanno spiegato "che la loro sola vera ricchezza erano i loro figli e se i loro figli non venivano messi nelle stesse condizioni di studiare dei bambini delle città che futuro avrebbero avuto e con loro che futuro poteva avere il villaggio?".

Quindi è stata avviata la costruzione della prima scuola materna "Grain de Sènévé" in Costa d'Avorio, alla quale ne sono succedute altre 10. Attraverso queste scuole materne il tasso di bambini che terminano le scuole primarie è passato dal 5-6 % all'80-85%, permettendo così anche ai figli dei contadini ivoriani di accedere ai livelli scolastici superiori.

Sempre ascoltando le popolazioni e leggendo insieme i loro bisogni abbiamo capito quanto fosse importante portare la medicina in questi villaggi rurali

dove la popolazione non aveva di fatto alcuna possibilità di curarsi ed insieme a Madame Kipré, una infermiera professionale di Anyamà, è nato il progetto sanitario che ha visto la formazione di 4 agenti sanitari rurali e la costruzione e/o apertura di 5 centri sanitari. Nel frattempo abbiamo iniziato a finanziare alcune iniziative lavorative, abbiamo aiutato nella costituzione di alcune cooperative di lavoratori ed abbiamo proseguito nella ricerca di bambini bisognosi e nella loro adozione a distanza.

Nel 1993 Giuliano ha lasciato definitivamente la Costa d'Avorio, anche se ha continuato ad andarci pressoché tutti gli anni, e rimanendo nel cuore e negli occhi degli abitanti dei 15 villaggi e della città Anyamà dove aveva operato.

La sua partenza ci ha costretto a ripensare al nostro modo di operare in quanto non vi era più chi gestiva e controllava i flussi di aiuti che arrivavano dall'Italia e quindi abbiamo dovuto individuare alcuni dei collaboratori della missione e nostri nei villaggi e con loro costituire un'equipe che ha iniziato a lavorare a tempo pieno per il progetto, stipendiata dal Granello di Senape.

Le cose sono andate avanti bene, l'equipe lavorava bene, le adozioni crescevano arrivando sino a 2.400, le scuole materne venivano costruite, le insegnanti venivano reclutate tra le giovani dei villaggi e poi formate, i centri sanitari funzionavano molto bene, siamo arrivati a presentare domanda, poi accolta, di divenire ONG legalmente riconosciuta in Costa d'Avorio, i giovani venivano seguiti molto bene, alcuni dei nostri adottati procedevano negli studi sino a laurearsi (medicina, ingegneria elettronica, ecc.).

Tutto sempre tra le difficoltà di una nazione che viveva cicliche crisi economiche dettate dalle politiche egemoniche occidentali, problemi politici sfociati in forti momenti di

contrasto anche di tipo militare, una burocrazia che diveniva sempre più invadente, la malversazione delle popolazioni attraverso la necessità di "dare un obolo" a tutti i funzionari che interagivano, ai poliziotti e a tutti quanti rappresentavano lo "Stato". Abbiamo iniziato a proporre e organizzare "vacanze diverse" in Costa d'Avorio, i CICL (Campi Internazionali Condivisione e Lavoro), molto partecipati e ben riusciti. Poi la "brutta notizia",

nel 2005 abbiamo appreso che l'equipe non si comportava più tanto bene, come Associazione ci siamo precipitati in Costa d'Avorio ed abbiamo constatato come avessero gonfiato tutti gli acquisti per appropriarsi di parte del denaro che noi inviavamo, comunque senza togliere nulla agli adottati ma solo facendoci "spendere" di più.

Fortunatamente avevano lavorato bene con i giovani e quindi è stato possibile effettuare un ricambio generale senza che questo "fermasse" le attività. Nel 2007, grazie alla collaborazione con la FILCA/CISL specialmente attraverso la persona di Giovanni D'Ambrosio, abbiamo iniziato a costruire un Centro Professionale che nelle intenzioni dovrebbe diventare il fulcro dell'intero Progetto Paese attraverso la creazione di piccole imprese cooperative e non in grado di generare ricchezza per le popolazioni dei villaggi e per il Progetto stesso. Il Centro ha aperto i battenti nel 2010 nel pieno della crisi politica che è



riunione con i genitori dei bambini adottati

poi sfociata in una vera e propria rivoluzione (guidata ancora una volta dagli interessi occidentali o per meglio dire dagli interessi francesi). Oggi il Centro ha iniziato il secondo ciclo formativo triennale e i primi studenti stanno per diplomarsi.

Oggi stiamo cercando ancora una volta di progredire insieme al popolo ivoriano; infatti, in questo momento ci sono alcuni volontari internazionali che stanno collaborando, anzi che fanno parte dell'equipe, che opera sul territorio ivoriano.

Sul versante organizzativo abbiamo restituito ai villaggi le scuole materne che hanno preso in carico la gestione diretta delle stesse mentre noi continuiamo ad aiutarle dal punto di vista della formazione e di alcune dotazioni extra. La stessa cosa sta avvenendo nel caso dei centri sanitari e le "case de santé" alle quali noi abbiamo fornito una adeguata quantità di medicinali ed ora i villaggi, in collaborazione con gli agenti sanitari e gli "aide soignant" (assistenti sanitari) gestiscono queste strutture sapendo che tutto deve essere funzionale al riacquisto futuro ed alla copertura dei costi gestionali mentre noi continueremo a farci carico del medico che costantemente visita i villaggi.

Finalmente dallo scorso anno si sono cominciati a costruire i gruppi dei genitori, sia di bambini adot-

tati che non, gruppi che si riuniscono puntualmente ed hanno costituito casse comuni. Questi gruppi sono estremamente funzionali alla riappropriazione di propri figli sotto il profilo scolastico ed educativo ed anche alla ricerca di micro progetti di auto sviluppo che li aiuti sempre più a divenire autonomi.

Certo, si potrebbe approfondire tanto, si potrebbero raccontare tanti aneddoti riguardanti la nostra presenza in questa nazione che è diventata la nostra pietra angolare, il progetto attraverso il quale, nel bene e nel male, siamo diventati quello che siamo oggi con la presenza in altre tre nazioni africane, con interventi effettuati in Albania, con progetti vissuti e che ancora vivono in Italia. Insomma, posso dire che è la Costa d'Avorio il nostro atto di nascita e come sempre il nostro dovere è migliorare giorno per giorno il nostro operare cercando di comprendere e di condividere le idee le speranze e i progetti futuri delle persone e dei popoli che ci vedono operare ogni giorno.

Stefano Testa, Responsabile del Gruppo di Progetto Costa d'Avorio

25 ANNI DEL GDS IN COSTA D'AVORIO VISTI DALLA PRESIDENTE DELL'EQUIPE IVORIANA

BILAN DES 25 ANS DU GDS EN COTE D'IVOIRE

Nous saluons la venue du GdS en Cote d'Ivoire. Depuis 25 Ans la structure a connue des avancées sur les plans Education et Santé. Il faut savoir que dans toutes actions, il y a des hauts et des bas; les bas, sont les difficultés, c'est ce que nous avons traversés depuis 2010 jusqu'à ce jour, mais les progrès sont en train d'être faits pour une amélioration de la situation.

Dans le domaine de la santé, le début a été la valise médicale, valise dans laquelle il y avait les médicaments de première nécessité, et l'agent de santé visitait les familles ou écoles pour donner les soins; c'est suite à cela qu'il y a eu la création des centres de santé, aujourd'hui reconverties en cases de santé. par la création, un lieu fixe est connu de la population pour y recevoir des soins, une Education sanitaire, la visite Optique initiée depuis Novembre 2007 par Silvio Grasso et aussi l'opportunité d'avoir des médicaments à moindre cout; la santé a pour Finalité: La Santé pour tous dans la Dignité et responsabilité Humaine. De tout ce qui précède quatre (4) centres sont construits par le GdS, avec 4 agents de santé en sa charge, et 2 créés par les villages, qui a en sa charge 2 jeunes volontaires des villages pour les prestations, et le tout supervisé par un Médecin volontaire.

Dans le domaine de l'éducation, le début a été les adoptions à distance pour permettre aux familles de scolariser les enfants, ensuite est venue l'idée de création des écoles maternelles, dont onze (11) ont été créées et font la joie des villages. Ces écoles ont toujours enregistrées un effectif de 1025 à 731 maintenant, la baisse connue par la crise économique que vit la Cote d'Ivoire ces dernières Années. Nous voulons signifier aussi que ces enfants sont encadrés par 52 maitresses et une conseillère qui leur fait la formation, et le tout est supervisé

par les 3 Inspecteurs de l'Etat qui ont la charge du suivi des différentes écoles sous leur responsabilité. Pour plus de chance dans l'éducation, et pour ceux qui n'ont pas la possibilité de continuer les études, le centre de formation professionnelle est construit à Ebimpé, financé par la Fédération des travailleurs pour la construction (FILCA-CISL de Naples). Cet centre encadre en 7 filières en comptant la couture ouverte cette Année. Les cours sont dispensés par des enseignants permanents et vacataires. La formation dure 3 Ans et la Finalité dans ce secteur est : l'Education a la porté des plus pauvres, dans la Responsabilisation Personnelle, Sociale et Civique.

Depuis 2 Ans, nous avons mis en place des groupes de parents dans quelques villages, ces groupes tiennent des réunions une fois dans le Mois, pour parler de leur situations, ainsi ils s'ouvrent en apprenant à se connaitre, et à l'aide des cotisations instauré, ils réalisent de petits projets pour l'amélioration de leur vie et celle de leurs enfants. Le But à cela est la responsabilisation et l'Implication des parents dans l'éducation. Toutes ces actions sont menées avec la caution des chefs de villages et sous la supervision d'une Equipe Ivoirienne, qui est en parfaite collaboration avec le Granello Italie. Je peux souligner que l'Ombre de Giuliano plane dans tous les villages d'actions, Fondateur du GdS, il continue de nous gratifier par des formations, des grands et les petits. Ainsi, la vulgarisation de l'Esprit GDS, doit continuer son chemin pour atteindre toute la Cote d'Ivoire.

Anne Adjé, La Présidente de l'ONG GDS

*la traduzione dell'articolo di Anne e' presentata qui di fianco, su sfondo bianco.

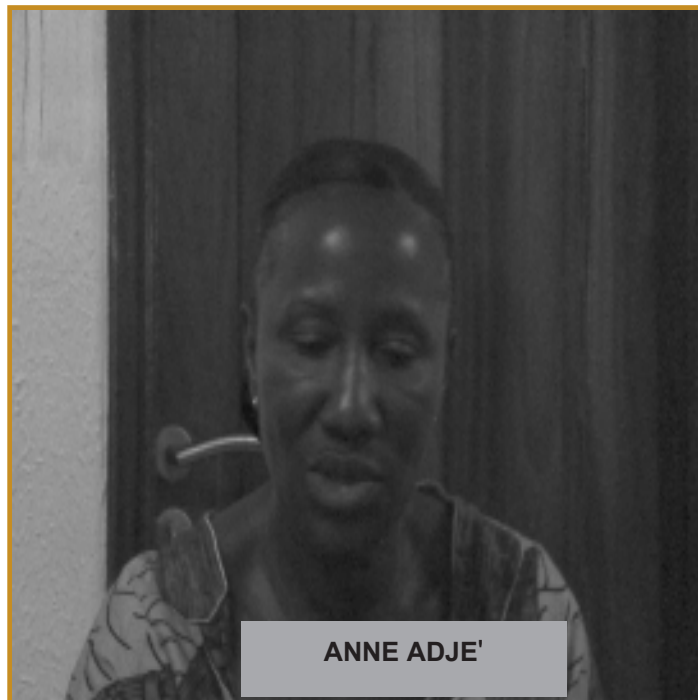
Salutiamo i 25 anni di presenza del GDS in Costa d'Avorio. In questi 25 anni la struttura ha conosciuto dei grossi miglioramenti sul piano educativo e sanitario. Occorre però sapere che in tutte le azioni ci sono stati alti e bassi, come le difficoltà che abbiamo avuto dal 2010 fino ad oggi, ma i progressi si stanno avendo con il miglioramento della situazione. Nel campo sanitario, si era cominciato con l'utilizzo della "valigia medica" nella quale c'erano medicinali di prima necessità, che l'agente sanitario rurale portava con sé durante le visite alle famiglie o presso le scuole per offrire le cure necessarie. In seguito si è avuta la creazione dei centri sanitari, oggi trasformati in case de santé, creando così un punto stabile conosciuto dalla popolazione dove potersi recare per farsi visitare e per ricevere le cure. Si è creato un piano di educazione sanitaria, la possibilità di avere una visita ottica grazie all'interessamento di Silvio Grasso, ottico italiano che nel 2007 è venuto e ha spiegato al dottore ed agli agenti sanitari come fare, si è permesso ai malati di avere medicine a prezzo più basso. Questo progetto sanitario ha come finalità di promuovere la salute per tutti nella dignità e responsabilità umana. Da tutto ciò sono nati quattro centri sanitari costruiti dal GDS e gestiti da quattro agenti sanitari e due case de santé create direttamente dai villaggi, con il nostro contributo iniziale, che hanno al loro interno due giovani volontari scelti tra la stessa popolazione dei villaggi, il tutto sotto la supervisione di un Medico volontario.

Nel campo dell'educazione, si è iniziato con le adozioni a distanza per permettere alle famiglie di mandare a scuola i figli, dopo è venuta l'idea di

creare le scuole materne: ne sono state costruite undici e sono la gioia dei villaggi. Queste scuole hanno sempre registrato un effettivo di circa 1000 bambini ma ora purtroppo sono 731 a causa della crisi economica che la Costa d'Avorio sta vivendo in questi ultimi anni. Questi ragazzi sono seguiti da 52 maestre e una consigliera che fa loro formazione, il tutto è supervisionato da tre ispettori dello Stato che hanno il compito di seguire le scuole di cui sono responsabili. Per offrire più scelte in campo educativo, e per quelli che non hanno la possibilità di continuare gli studi, abbiamo un centro di formazione professionale a Ebimpé, finanziato dalla Federazione dei lavoratori edili (la FILCA/CISL di Napoli). Questo centro comprende sette filiere formative, inclusa la filiera del cucito aperta quest'anno. I corsi sono tenuti da insegnanti fissi e da altri che sono chiamati soltanto quando nasce la

necessità. La formazione dura tre anni. La finalità in questo settore è: l'educazione alla portata dei più poveri, nella responsabilizzazione personale, sociale e civile.

Da due anni abbiamo organizzato dei gruppi formati da genitori in alcuni villaggi, questi gruppi si riuniscono una volta al mese per parlare della loro situazione, così si aprono tra loro e imparano a conoscersi, e con l'aiuto delle quote che raccolgono tra loro realizzano piccoli progetti per migliorare la propria vita e quella dei loro figli. Lo scopo di ciò è la responsabilizzazione e il coinvolgimento dei genitori nell'educazione e nell'autosviluppo. Tutte queste attività sono fatte con l'appoggio dei capi villaggio e con la supervisione di una équipe ivoriana, in collaborazione con il



ANNE ADJE'

Granello Italia. Posso sottolineare che l'influenza positiva di Giuliano, Fondatore del GDS, si fa sentire in tutti i villaggi in cui operiamo. Egli continua a impegnarsi, ogni qual volta viene in Costa d'Avorio, nell'opera di formazione degli adulti e dei giovani. La diffusione dello Spirito GDS deve continuare il suo cammino per diffondersi in tutta la Costa d'Avorio.

Anne Adjé, Presidente ONG Grain de Sénévé



VERSO IL FUTURO ESPERIENZA IN COSTA D'AVORIO

Le quattro settimane che ho trascorso nel febbraio 2014 in Costa d'Avorio sono state di una densità di esperienza e riflessione come forse mai. Eppure questa volta, a causa dell'enorme problema del Centro Professionale che abbisognava di essere affrontato con estrema urgenza e determinazione da tutti noi, tutti insieme, non ho svolto il mio solito ed intenso lavoro di formazione e di incontri. Di più, questa urgenza non ci ha nemmeno permesso di terminare la formazione con l'equipe, cosa che ha creato non poco disagio. Eppure, nonostante questo o proprio per questo, ho potuto sentire con grande esplosività nel cuore e vedere con grande chiarezza nella mente e nello spirito che "IL PRESENTE È DENSO DI FUTURO, È INTRISO DI AVVENIRE, È LETTERALMENTE ABITATO E ANIMATO DALLA UTOPIA!" So, e capisco benissimo, che questo linguaggio può sembrarvi strano, oscuro, magari anche vuoto. Ma vi assicuro che è proprio così, è una realtà più vera e concreta di quanto si veda e percepisca a prima vista.

IL PRESENTE ABITATO DAL FUTURO:

Alla fine non so se riuscirò a spiegare con chiarezza e semplicità quanto voglio dire, ma ci provo.

I problemi della nostra gente, dei nostri villaggi, si sono certamente acuiti negli ultimi anni, soprattutto dopo la guerra civile. Una povertà crescente. Una insicurezza destabilizzante. Una mancanza di speranza che ormai attanaglia la povera gente, le famiglie, i giovani, Una descolarizzazione paurosa e preoccupante, causata da quanto appena detto.

QUESTA SITUAZIONE LANCIATA UNA SFIDA (un termine essenziale nella nostra pedagogia) AL GRANELLO:

O SUBIRLA E LASCIARSI ANDARE O AFFRONTARLA E COMBATTERE PER CAMBIARLA!

Ma "cambiare la situazione" per noi del Granello cosa vuol dire?

In poche parole "PER IL GRANELLO CAMBIARE LA SITUAZIONE SIGNIFICA SCOPRIRE AL SUO INTERNO QUALE FUTURO DI MAGGIORE DIGNITÀ SI CELA, QUALI CAMMINI DI AUTONOMIA E LIBERTÀ RIMANGONO

NASCOSTI O APPENA ACCENNATI". Significa, allora, parlare con la gente, aiutarli a scavare nel fondo del loro essere perché scoprono quali speranze ancora sopravvivono, quali sogni riescono ancora a intravedere, di quali bisogni essenziali soffrono la mancanza. Per questo abbiamo ed ho utilizzato alcuni strumenti della nostra pedagogia: le "PAROLE GENERATRICI", la "LUDOPE-DAGOGIA", l'"ASCOLTO ATTENTO ED EMPATICO" delle loro parole, dei loro sentimenti, delle loro riflessioni. Ecco, davvero, in maniera dirompente e inaspettata, ho veramente sentito, visto e vissuto il futuro che abita e che vuole abitare quelle situazioni.

I CAPI VILLAGGIO

Negli incontri con i vari capi villaggio questo l'ho vissuto in maniera intensa. Non solo ho incontrato tutti, proprio tutti i capi dei nostri villaggi (e quasi sempre con qualcuno del consiglio dei notabili quando non erano presenti quasi tutti!), ma ho avuto la fortuna di partecipare alla riunione di tutti i capi villaggio della sottoprefettura di Anyama (la nostra) e di aver potuto parlare loro della nostra associazione, del suo spirito, della sua ansia di cambiamento e degli strumenti per attuarlo nei loro villaggi: Formazione Professionale per i loro giovani, la salute alla portata dei più poveri e sotto la loro diretta responsabilità, gruppi di uomini e donne che, unendosi e organizzandosi, si prendono per mano e costruiscono insieme un avvenire migliore, più degno, più solidale.

La cosa che più mi ha impressionato nella riunione dei capi villaggio è stato il CLIMA E LA VOGLIA DI FUTURO CHE SI RESPIRAVA!!! Pensate, ogni mese si riuniscono, fanno la valutazione del mese trascorso e decidono cosa fare



nel mese successivo per migliorare la vita della loro gente. Vi posso assicurare che hanno un senso della responsabilità davvero alto, pur con tutti i loro difetti e i loro limiti. Mi sono davvero emozionato: erano una quarantina!

IL NUOVO GRUPPO GDS DI FERKESSEDOUGOU

C'è un mio amico, Pietro Serlini, che ho conosciuto nel mio primo mese in Costa d'Avorio, novembre 1989! Ora sta realizzando un grande progetto al Nord della Costa d'Avorio, in un villaggio, Angakaha, nei pressi della città di Ferkessedougou. Già il progetto ha l'impronta forte dello spirito del Granello di cui Pietro è innamorato: lavoro, dignità, responsabilizzazione, collaborazione, autonomia. Pietro è un grande ed efficace amico del Granello, ha adottato due bambini che va a visitare regolarmente, anche se è distante circa 700 km. Bene, Pietro ha voluto far nascere un Gruppo GdS a Ferkessedougou, ne ha parlato con i suoi collaboratori ed amici. Io ci sono andato due volte, una con la responsabile dell'Equipe, Anne, e il direttore del nostro giornale, Carlo, venuto con me in Costa d'Avorio, e l'altra con uno dell'Equipe, Benjamin: fantastico! Un clima di amicizia, di desiderio di conoscere e operare incredibili. E il sabato precedente alla mia partenza hanno costituito il Gruppo GdS di Ferkessedougou, con la loro organizzazione (il presidente è Yacouba, un imprenditore musulmano di... almeno 180 kg!!!), con la loro cassa comune, e con un forte legame con il GdS Costa d'Avorio. Si riuniscono ogni sabato e subito il presidente fa il rendiconto alla responsabile dell'Equipe. Ma quello che più mi ha fatto riflettere e più mi ha dato speranza è... LA LORO VOGLIA DI FUTURO: UN FUTURO MIGLIORE!

E attenzione, questo gruppo è costituito da gente che sta bene, anche "molto bene", tutti hanno un lavoro o una

professione. Ebbene, il loro unico pensiero è stato. "COSA FARE PER COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE PER LA POVERA GENTE"!

Naturalmente il mio "sforzo formativo" è stato quello di portarli ad un altro principio, con i metodi da esso derivanti: "COSA FARE AFFINCHÉ LA POVERA GENTE, LA PIÙ POVERA, POSSA ESSERE LA PROTAGONISTA DEL PROPRIO FUTURO"! Non mi dilungo, ma credo che la diversità di concetto e di metodo siano più che evidenti.

E questo "cambiamento di mentalità" lo hanno accolto con sincero entusiasmo.

Certamente voi direte: ma bisognerà lavorarci sopra; ma non bisogna dare nulla per scontato; ma evitiamo di lasciarci andare a facili entusiasmi. Questo lo sappiamo benissimo.

Quello che è certo, però, è che in questo modo si scopre sempre di più e con sempre maggiore chiarezza che "IL PRESENTE, ANCHE IL PIÙ DURO E IL PIÙ DIFFICILE, È SEMPRE ABITATO DA UN FUTURO POSSIBILE".

Bisogna amarlo.

Bisogna cercarlo.

Bisogna volerlo.

Bisogna costruirlo con pazienza, determinazione, fantasia.

QUESTO IN COSTA D'AVORIO: E IN ITALIA?

Questo è oggi, forse, il dolore più grande con cui devo convivere, ma spero non più a lungo.

In Italia il Granello di Senape non ha questa mentalità, non ha questa ansia, questa abitudine, questo metodo.

In Italia il Granello di Senape non ha ancora un "organismo e una modalità" per sentire i problemi che lo attraversano, per analizzarli in profondità, per



vedere cosa e come fare perché, pur nel nostro piccolo, DIVENTIAMO OPERATORI DI CAMBIAMENTO, DIVENTIAMO SCOPRITORI E COSTRUTTORI DI FUTURO" con la gente, nei nostri paesi, nei nostri quartieri.

Abbiamo, in Italia, a Bra, un progetto bellissimo per le Donne Vittime della Tratta, "Sulla Strada della Speranza", un progetto che davvero lavora per costruire un futuro migliore per queste nuove "schiave" sbattute sulle strade della nostra civilissima Italia (si calcola che i "clienti" siano diversi milioni!!!). Ma è un fatto isolato, un progetto che non fa parte di una "strategia italiana", che non esprime un "pensiero italiano", che non è accompagnato da una "organizzazione italiana", che non suscita attività parallele o comunque che producano un "cambiamento possibile" in Italia.

L'ASSEMBLEA DI PESARO
Ecco, nel momento in cui scrivo siamo ormai alle porte dell'Assemblea Nazionale dove saremo chiamati a RISCOPRIRE GLI SCOPI FONDAMENTALI DEL GRANELLO DI SENAPE E A INDICARE STRADE E METODI PER REALIZZARLI, OVUNQUE IL GRANELLO DI SENAPE SIA PRESENTE.

Ecco, spero, anzi credo che "QUESTA SIA LA VOLTA BUONA".

Spero davvero che da questa Assemblea si esca con la convinzione che il GdS deve vivere e operare "anche" in Italia, che "anche" in Italia dobbiamo "IMPEGNARCI PER IL CAMBIAMENTO", che anche in Italia, là dove è possibile, bisogna "favorire l'analisi dei problemi locali", appoggiare attività conseguenti, incoraggiare e motivare eventuali entusiasmi e non spegnerli o rilevare solo eventuali difficoltà. Spero davvero che da questa Assemblea lo sono sicuro, anzi "certissimo" che si esca con un cammino sicuro per creare un organo che si assuma questa responsabilità, che sappia animare, formare, incoraggiare, coordinare e favorire eventuali nuovi gruppi e nuove attività, magari una "commissione" che collabori con un membro del direttivo che abbia "questo incarico". Io sono certo, anzi certissimo, che solo così la nostra Associazione tornerà a entusiasmarci, ad avere una nuova vitalità, a rafforzare anche la propria azione in Africa e negli altri paesi dove "potremo sbarcare", senza paure paralizzanti e senza l'ossessione "di quello che già abbiamo e facciamo". Proprio per fare meglio quello che già facciamo, proprio per rafforzare quello che già abbia-



mo c'è bisogno di aria nuova, di entusiasmi nuovi, di interessi nuovi che certamente porteranno "gente nuova", Granelli nuovi pronti anche a collaborare con il nostro lavoro in Africa.

AUGURIO

L'augurio che faccio alla mia, nostra Associazione è quella di "saper trovare e gustare il futuro che si nasconde nel presente", e di saperlo trovare in Italia e per esso sognare e lavorare, con entusiasmo e determinazione, senza paura.

Una Assemblea di qualche anno fa titolava così; "IL CORAGGIO DI OSARE"!

Debbo confessare che, soprattutto per mia responsabilità, i

frutti non sono stati quelli sperati, anzi!

Bene, mentre andavo a Ferkessedougou insieme a Pietro, abbiamo fatto un breve tratto di strada dietro un camion che aveva questa scritta in caratteri cubitali,

"TÔT OU TARD LE JOUR VIENDRA" - "PRESTO O TARDI IL GIORNO VERRÀ".

Ecco, il mio augurio è che questo giorno si manifesti e si cominci a realizzare a partire dall'Assemblea di Pesaro, dal 25 al 27 aprile 2014.

Dipende da me, certamente.

Dipende da noi tutti, ancora più certamente.

Giuliano

IL PROGETTO COSTA D'AVORIO RACCONTATO DAI VOLONTARI INTERNAZIONALI CHE LAVORANO ATTUALMENTE SUL POSTO

LA PASSIONE PER UNA TERRA E UN POPOLO MERAVIGLIOSI

Motivi disinteressati per visitare l'Africa ed in particolare la Costa d'Avorio ce ne sono parecchi: bellezze naturali, panorama mozzafiato, sorrisi disarmanti, fuga dalla contaminazione economica e sociale del nostro amato "Occidente"...

Per decidere di trascorrervi un tempo medio/lungo ed imparare a

viverci, invece, serve ben altro.

La passione per questa terra meravigliosa innanzitutto e un qualche particolare sentimento che ti lega, una volta arrivati qui e per sempre, all'idea che un altro mondo e altri modi di vivere la preziosa vita che ci è stata donata, esistono.

Per queste ed altre (tante altre) ragioni ho studiato e lottato fin dalla fine del liceo per trovare un progetto di cooperazione che mi

permettesse di realizzare il sogno di vivere in Africa.

E l'8 marzo del 2013, il destino mi ha portato ad incontrare Giuliano e Stefano Testa, rispettivamente il fondatore e il responsabile del progetto Costa d'Avorio dell'Associazione Granello di Senape (GdS).

Dopo un anno eccomi

qui, ad AnyamaAdjamé, a collaborare come volontaria internazionale all'interno del progetto GdSCôte d'Ivoire, che opera in diversi settori ma con l'obiettivo univoco di valorizzare la dignità umana, a partire dagli ultimi, e stimolare la responsabilità individuale e comunitaria affinché ciascuno possa essere protagonista del proprio futuro.

Il GdS in Costa d'Avorio nasce dall'iniziativa di Père Giuliano Testa che 25 anni fa, insieme ad un gruppo di amici, inizia a proporre le prime adozioni a distanza di cui hanno beneficiato sino ad oggi circa 5000 bambini adottati in 16 villaggi della regione di Anyama.

Il successo di questa iniziativa ha convinto il GdSad estendere il proprio impegno ad altri settori: quello educativo con la costruzione di 11 scuole materne, quello sanitario con l'apertura di 4 "case de santé", quello dell'impegno civile e comunitario con la nascita di gruppi di genitori e giovani nei villaggi che collaborano con il GdS.

Infine, nel 2010, grazie alla collaborazione economica del sindacato FILCA di Napoli, viene costruito e avviato il Centro di Formazione Professionale che, attraverso 6 filiere (Meccanica, Idraulica, Elettricità, Edilizia, Sartoria, Agricoltura-Allevamento) propone una formazione triennale qualificata a giovani con minori possibilità economiche.

Ed è proprio in quest'ultimo settore che io ed un altro volontario italiano collaboriamo insieme all'équipe locale, affinché la scuola diventi il centro propulsore di iniziative di micro imprenditorialità. L'obiettivo è, infatti, la nascita di piccole cooperative di giovani professionisti che, grazie all'apprendimento di un mestiere, possano rilanciare le attività economiche nei villaggi di provenienza. Il progetto è ambizioso e come in tutti gli altri settori viene portato avanti mettendo al primo posto la collaborazione e la responsabilità di tutti i soggetti interessati, dal perso-

nale amministrativo, agli alunni, dagli insegnanti ai capi villaggio tradizionali.

Questo è sicuramente l'elemento caratterizzante di tutti i progetti GdS, in Africa come in Italia, e cioè l'impegno personale, il lavoro di gruppo, la condivisione del processo decisionale e lo spirito solidale.

Di certo un'esperienza di lungo periodo con il GdS non è solo "fare del volontariato", è una sfida con se stessi, significa diventar capaci di aprire la mente a nuove prospettive accettando di abbandonare l'individualismo e la frenesia che troppo spesso ci impediscono di godere della bellezza delle piccole cose e di condividere la gioia di camminare insieme verso un altro modo di vivere, forse più modesto, ma tanto più ricco di umanità.

Floriana Bucca, volontaria in Costa d'Avorio

"È come un granello di senape, il più piccolo dei semi, ma quando cade su terreno preparato, genera una pianta grande e diventa riparo"

LE BUONE INTENZIONI NON BASTANO

Africa. Un continente unico, veramente speciale, con un'anima e una forza incredibile. Un mondo che funziona con altre regole. Persone che lottano per la sopravvivenza e per la vita, chissà in maniera disorganizzata, che però hanno imparato a convivere con la durezza della povertà. L'Africa è molto grande e varia. Specifichiamo: Costa d'Avorio. Stare qua significa rapportarsi con il dolore e con la morte nello stesso modo naturale e quotidiano con cui lo si fa con la vita. Significa riflettere, costantemente. Riflettere sulle condizioni e il funzionamento della società nel suo complesso e sul nostro essere "occidentali"; sulla necessità del cambiamento, come si fa e come è giusto che si faccia; sul senso della cooperazione; sulle differenze culturali; sull'essere umano. Credere e

dubitare, sdraiandosi sul lettino dello psicologo ogni giorno. La settimana passata il responsabile e coordinatore per la Costa d'Avorio della ONG "Terres des hommes" mi ha detto che, a suo avviso, il maggior danno del colonialismo è stato espropriare il senso di responsabilità della gente; in parte è così. Nonostante ciò, non bisogna dimenticare che sono anche stati espropriati diritti e possibilità di sviluppo economico, che imprese multinazionali espropriano materie prime come il cacao e il caffè per il commercio e il profitto dell'Europa, mentre la maggior parte della popolazione ivoriana non conosce nemmeno il sapore di questi prodotti che crescono nella loro terra. Quelli che hanno la fortuna di conoscerlo, possono farlo soltanto attraverso Nescafé o Nestlé, se ci soffermassimo a pensare soltanto un momento, non sarebbe difficile rendersi conto dell'assurdità e dell'ingiustizia di tutto ciò.

Che cosa significa contribuire, partecipare, essere GdS? Come associazione impegnata nella cooperazione significa cercare e utilizzare le risorse per poter migliorare la qualità di vita di migliaia di persone, per poter lottare ogni giorno per un mondo più giusto ed egualitario. Nello specifico, come Granello di Senape, significa anche che ogni atto, piccolo o grande, è legato alla costruzione di un mondo migliore, a questo sogno, da raggiungere attraverso la dignità di ogni essere umano, attraverso la autonomia, la libertà, la crescita individuale e comunitaria, che si ottengono con la responsabilizzazione delle persone. Come individui significa che ognuno di noi, in quanto GdS, apporta quello che può delle sue risorse, perché vogliamo essere parte di tutto questo, e vogliamo collaborare per renderlo possibile. Grazie al contributo di ognuno di noi, sia esso umano o economico, e grazie al fatto che ci uniamo per essere la stessa cosa, è possibile avanzare verso

l'obiettivo che abbiamo come associazione. Per me, Rebecca Tolosa, volontaria nel progetto in Costa d'Avorio, significa: 6:00 am: apro gli occhi un'ora prima che suoni la sveglia e il mio cervello dà il via a una serie di pensieri su "cosa fare, come farlo, quando" per realizzare gli obiettivi nel modo più efficace possibile. Riunioni, presa di decisioni, sensibilizzazione sull'organizzazione e sulla responsabilità, accordi con ospedali con chefferie se ministeri, raccolta d'informazioni, redazioni di documenti e comunicazioni...e così via. Sfortunatamente non sempre le buone intenzioni sono sufficienti, come



diceva Oscar Wilde "It is always with the best intentions that the worst work is done", c'è bisogno infatti anche di molto lavoro e coscienza. Frustrazioni, difficoltà, incomprensioni, contraddizioni...ce ne sono, è innegabile. Però è innegabile che ci sono anche 11 scuole materne costruite e funzionanti, gestite dai villaggi con maestre e direttrici che ci lavorano. Bambini che iniziano il loro cammino scolastico per arrivare preparati alle scuole elementari. Donne con una professione che ricevono un salario e i villaggi con la responsabilità della gestione di un bene comune come l'educazione. Ci sono 1200 bambini adottati che ricevono aiuto nel campo dell'educazione, sanità e alimentazione, con un miglioramento evidente della qualità della vita, presente e futura, di ogni bambino e della sua famiglia. Ci sono 6 centri sanitari in altrettanti villaggi dove prima non c'era accesso né a un servizio sanitario né alle medicine. Personale sanitario formato per dare alla popolazione più povera questo diritto. Inoltre, a seguito di un lungo percorso, oggi i centri sono gestiti dagli stessi lavoratori in collaborazione con la chefferie, ovviamente sempre con il nostro

appoggio. Questi centri offrono anche una sensibilizzazione alla popolazione sull'importanza dell'attenzione alla salute. C'è anche un Centro di Formazione Professionale che si pone l'obiettivo di offrire un avvenire a tanti giovani e di dare lavoro a persone qualificate, e che in futuro prossimo possa essere una scuola interamente gestita in maniera comunitaria, basata sull'impegno, sulla responsabilità, sulla motivazione individuale e collettiva, per dare una possibilità di sviluppo anche attraverso la promozione di attività economiche. C'è un'altra cosa molto positiva, quasi rivoluzionaria: è che l'equipe direttiva dell'ONG è ivoriana. Una equipe che, in collaborazione con la popolazione locale e con il Gruppo di Progetto italiano, lavora ogni giorno per mettere in atto le azioni necessarie per realizzare il sogno del Granello di Senape. In questo stesso momento stiamo organizzando la strutturazione della ONG ivoriana (con il suo direttivo, membri consiglieri, associati, assemblee generali etc.), una nuova sfida che richiede impegno, organizzazione e una grande passione, per rafforzare l'autonomia e l'efficacia del GdS in Costa

d'Avorio.

C'è ancora tanto da fare. Come diceva un mio collega di lavoro "domani di più e meglio".

Rebecca Tolosa, volontaria in Costa d'Avorio

TANTI PASSI GIÀ FATTI E UN CAMMINO ANCORA LUNGO DAVANTI

Il progetto del Granello di Senape in Costa d'Avorio sta vivendo da luglio 2013 un momento di profonda trasformazione sotto vari punti di vista. L'obiettivo finale che dovrà essere raggiunto nel più breve tempo possibile è la costituzione della nuova ONG che permetterà una piena partecipazione del territorio alla vita del progetto, un'autonomia decisionale sempre più forte e una responsabilità maggiore di tutti gli attori coinvolti nelle attività GdS.

Tutti i settori del progetto GdS stanno facendo dei passi avanti in questo senso:

- Le scuole materne, passate alla gestione dei villaggi, superate le difficoltà iniziali, stanno finalmente ottenendo dei risultati importanti, c'è un interesse crescente da parte delle chefferies verso le scuole con una maggiore responsabilità rispetto alla necessità di aiutare le maestre nella gestione, inol-

tre il numero di iscritti è buono in tutti i villaggi. Le maestre stanno diventando sempre più consapevoli dell'importanza del loro ruolo e di quanto si possa fare per il bene del villaggio. In futuro, se l'organizzazione dell'anno scolastico comincerà per tempo, con una sensibilizzazione tra la popolazione, la situazione non potrà che migliorare. Il GdS è sempre al fianco dei villaggi, a Natale sono stati portati dei regali a tutti i bambini e a breve verranno fatti dei lavori di

manutenzione in 3 scuole (Yapokoi, Ebimpe, Attinguie) grazie a dei finanziamenti specifici stanziati da alcuni amici del Granello di Senape.

- Il settore sanitario sta affrontando grandi sfide, dopo tante difficoltà i villaggi di Yapokoi, Anyama Adjamé, Anyama Ahouabo e Adzopé Ahouabo hanno preso in gestione le "case de santé" costruite anni fa dal GdS. Questo è stato possibile grazie alla fornitura di medicine fatta dall'associazione che servirà per rendere le case de santé progressivamente autonome. Il percorso non è facile, si tratta di un compito delicato che richiede sforzi e formazione specifica, ma si sta lavorando in questo senso. Proprio in questi giorni i villaggi faranno il primo ordine di medicine finanziato autonomamente. La strada è quella giusta, speriamo che si riesca a continuare così e che il progetto "case de santé" possa coinvolgere in futuro anche altri villaggi. Le adozioni sanitarie e la copertura sanitaria per gli adottati funzionano bene, grazie agli sforzi di chi appoggia il GdS potremo fare sempre meglio, migliorare il servizio e renderlo più efficiente e capillare.

- Si stanno facendo grandissimi progressi anche per



sede del Granello di Senape in Costa d'Avorio

quanto riguarda i gruppi di giovani e i gruppi di genitori. Si sta cercando di formarli in ogni villaggio, e quelli che sono già in attività stanno veramente distinguendosi per l'impegno. In particolare il gruppo di genitori di Anyama Adjamé, il primo che si è formato e il più numeroso, dopo aver in passato riparato il tetto della scuola materna del villaggio grazie alla cassa comune, ha attivato il primo progetto economico di autofinanziamento. Lo spirito di solidarietà, la responsabilità, l'autocoscienza, la partecipazione, sono le idee che motivano i giovani e i genitori a riunirsi periodicamente, e rappresentano l'essenza dei valori del Granello di Senape; come associazione è necessario incoraggiare e sostenere il più possibile questi sforzi perché sono le fondamenta su cui costruire il futuro del GdS in Costa d'Avorio.

- Il Centro di Formazione Professionale (CFP) sta vivendo una vera e propria rivoluzione, ci sono stati tantissimi cambiamenti nell'organigramma della scuola per poter risolvere i problemi di gestione che erano ormai diventati un ostacolo insormontabile per la riuscita del progetto CFP. La situazione si sta stabilizzando e si comincia a preparare il ter-

reno per fare in modo che a settembre ci sia un grande numero di iscrizioni e il CFP possa rilanciarsi. Per fare ciò stiamo ripartendo dalle basi della nostra Identità e Pedagogia: la dignità umana, l'ascolto, il confronto costruttivo, la partecipazione, ma anche la sincerità, la trasparenza, la condivisione dei problemi con la volontà di comprenderli e di risolverli insieme. Per questo gli insegnanti sono ritornati al centro del progetto ed è stata rilanciata con forza la collaborazione con le chefferies dei villaggi. Si sta cercando di costruire una scuola diversa, una scuola GdS, in cui tutti, insegnanti, alunni, Chefs di villaggio, siano veramente protagonisti.

Gli altri obiettivi da raggiungere al CFP nel più breve tempo possibile sono: il miglioramento della formazione impartita, il rilancio delle attività economiche di autofinanziamento, la costituzione del Comitato di Gestione. Nel futuro il CFP dovrà diventare il centro propulsore del progetto GdS in Costa d'Avorio; un vulcano di idee, di formazione, di lavoro, di motivazione, di confronto, che sia al servizio del territorio partendo dai più poveri.

Senza dubbio il cammino che attende il progetto GdS in

Costa d'Avorio è ancora molto lungo e le difficoltà quotidiane che viviamo sono molte, ma tutti insieme, uniti e organizzati, possiamo superarle e continuare a camminare verso l'utopia. Al centro della nostra azione, come sempre, devono esserci l'identità e

Pedagogia del Granello di Senape, che costituiscono il bene più prezioso dell'associazione e la rendono speciale.

Un saluto a tutti

Angelo Consoli, volontario in Costa d'Avorio



vaccinazioni in uno dei nostri centri sanitari

E' COME FARE PARTE DI UNA GRANDE FAMIGLIA

Sono già passati due mesi dal mio arrivo qui in Costa d'Avorio e venticinque anni di presenza del Granello di Senape sul territorio.

Appena arrivata mi sono sentita subito accolta dall'équipe di volontari ivoriani e dal villaggio di AnjamaAdjame come parte integrante di una grande famiglia. Non solo i bambini ci salutano sempre e cercano di passare il loro tempo insieme a noi, ma nel villaggio chiunque si ferma per strada per chiedere informazioni su come sto, sul mio stato di salute, sulle attività che sto svolgendo, e lo scambio di battute fa sì che ormai mi senta parte integrante della comunità. Anche se ci vorrà ancora un po' di tempo prima che si ricorderanno il mio nome, invece di chiamarci tutti indistintamente o "Ciao" o "Jessica".

Le attività che ci hanno tenuto occupati in questi primi mesi di permanenza sono il Centro Professionale, il settore sanitario e le attività con gli adottati, i giovani e i genitori nei vari villaggi.

La nostra équipe, formata per questi sei mesi da quattro volontari ivoriani e da cinque volontari internazionali, si è suddivisa le competenze in tutti

questi settori al fine di gestire al meglio le proprie forze e le tempistiche. Anche perché il lavoro è tanto e il tempo sembra sfuggire sempre.

E' vero infatti che siamo in tanti ma è anche vero che ci sono così tante cose da fare che il lavoro non manca mai. Un lavoro che da una parte è difficile da organizzare, perché nel momento in cui si programma la settimana succede sempre qualche imprevisto o urgenza che ci sconvolge i piani, e dall'altra non è un lavoro che ci tiene sempre e solo seduti e legati dietro a una scrivania e a un computer, ma ci vede anche impegnati con la gente dei villaggi.

E questo continuo relazionarsi con gli altri non solo è umanamente interessante e coinvolgente ma è anche una sfida per tutti noi, data la differenza culturale e linguistica che ci separa. Anche se mi sono posta come obiettivo di imparare a parlare l'Attié, la lingua locale, durante il periodo di permanenza qui.

Ma il bello della vita qui in Costa d'Avorio è che oltre al lavoro le nostre giornate quotidiane sono scandite dai lavori di casa e dalle commissioni varie per le nostre necessità. Dalla cucina, alla spesa, al

bucato, è difficile trovare del tempo libero per noi!

La presenza dei volontari internazionali qui in Costa d'Avorio secondo me è importante per sottolineare la stretta collaborazione con l'Italia e per dare una nuova linfa ai progetti. Collaborare e vivere insieme all'équipe ivoriana è d'altra parte un'esperienza molto importante per noi volontari internazionali, perché abbiamo così modo di immergerci nella vita ivoriana, sentendoci parte di questa comunità.

La presenza del Granello di Senape in questi venticinque anni ha influito sulla vita di molte famiglie, andando ad aiutare e a mettersi al fianco dei più poveri, ma il lavoro da fare è ancora tanto, molti sono i progetti cominciati e altri sono in cantiere. Per questo mi auguro che la presenza di un'équipe italiana e ivoriana possa da una parte migliorare e accentuare la collaborazione tra l'Italia e la Costa d'Avorio, e dall'altra possa dare nuova linfa e vigore a questi progetti nati con l'obiettivo di rendere autonoma e indipendente la popolazione, partendo dai più poveri.

Maria Bergese, volontaria in Costa d'Avorio

LE SENSAZIONI DI UN MEMBRO DEL DIRETTIVO

LA MIA COSTA D'AVORIO

"Sei tornata da poco dalla Costa d'Avorio. Perché non scrivi qualcosa sulla tua esperienza?"

Da dove inizio? Sembra facile in poche righe! Dirò qualcosa sulla MIA Costa d'Avorio, così come l'hanno vista i miei occhi e sulle emozioni che mi porto dentro.

Una premessa però voglio farvela. Nel 2006 ho fatto la mia prima esperienza in Africa; prima ed unica prima di riprendere lo scorso mese di gennaio il volo per il continente nero. Tanti anni sono passati, ma il dolore che provo ancora adesso ricordando

il Madagascar è intenso e lacerante, ma non so dare a questo mio malessere una spiegazione logica; sto male e basta! Prima di partire, quindi, per la nuova esperienza africana ci ho pensato parecchio e mi sono preparata psicologicamente.

Ecco dunque la MIA Costa d'Avorio, come l'ho vissuta ed i ricordi che porterò sempre con me: caldo, tanto caldo; polvere, tanta polvere rossa; occhi neri, tanti occhioni neri!

Il caldo umido e fastidioso che mi ha assalito fin dalle prime ore della mattina all'uscita del



l'aeroporto e una nebbia fitta, identica a quella che avevo lasciato nella mia città, sono stati compagni costantemente presenti per tutto il soggiorno.

Il paesaggio per certi versi è molto simile al Madagascar: strade polverose e dissestate, piene di buche tanto da temere di perdere i bagagli... innumerevoli bancarelle (l'una appiccicata all'altra) ai lati della strada e tanta tanta gente in movimento già a quell'ora; tanto traffico ed un assordante rumore di clacson e macchine.

Una strada, però, è a me molto cara. E' una strada che sembra una lunga lingua di fuoco per

via della terra rossa, che prima degrada verso un fiumiciattolo e poi, con altrettanta ripidità, risale verso l'alto. Ne conservo un ricordo che mi emoziona perché è quella che porta a casa. Sì, subito dopo c'è la nostra sede: grande, povera, essenziale ma molto molto protettiva.

Davanti alla casa del Granello c'è un albero: è maestoso e bellissimo. Non so e non ho chiesto che albero sia ma io l'ho chiamato "L'ALBERO DELL'ACCOGLIENZA". Le sue radici sono grandi e fuoriescono dal terreno e ti consentono in qualche modo di salirvi sopra. Ho abbracciato il suo tronco tante volte e ho sempre avuto l'impressione che capisse i miei pensieri perché ho sentito l'abbraccio dei suoi rami folti, lunghi e sottili. Sono stata felice, ma proprio tanto tanto, di avere partecipato alla riunione fatta con i genitori dei bambini adottati che si è tenuta proprio all'ombra del mio albero dell'accoglienza. In quella circostanza mi sono sentita veramente integrata con loro, anche se la lingua resta il mio più grosso limite. Anche l'odore acre del fumo che continuamente esce dai cumuli di foglie bruciate, lo sento ancora nel



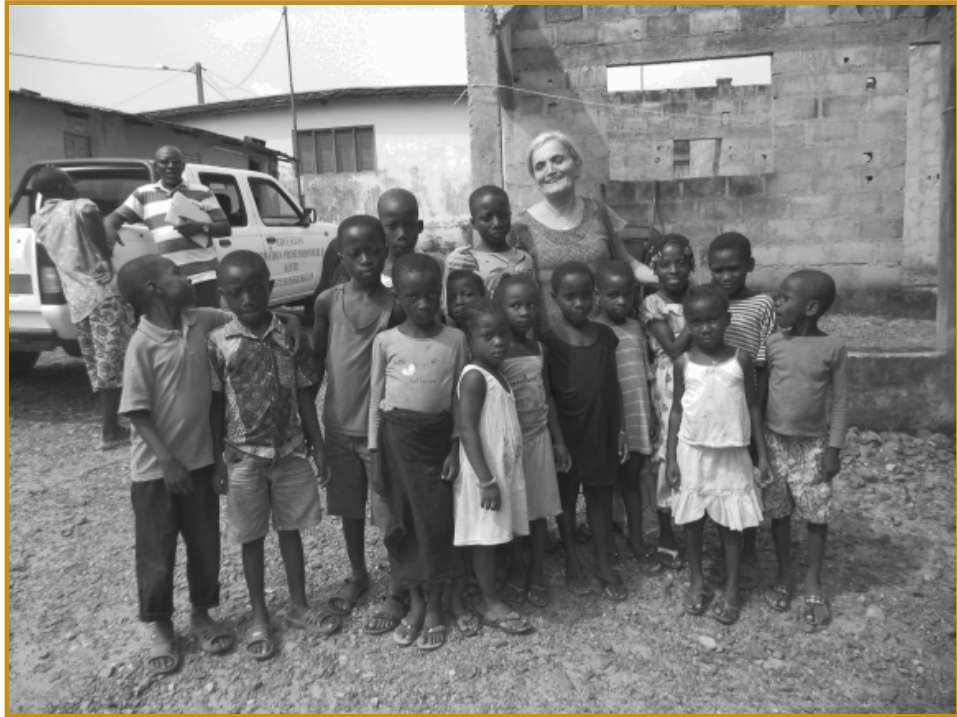
naso.

I bambini, poi, che meraviglia! Ti guardano, ti scrutano, ti sorridono, qualcuno cerca di toccarti, qualcuno ti abbraccia. Sono tutti da amare e loro sanno come farsi amare. Veramente qualcuno ha anche pianto vedendo due bianche (Rosalba anche bionda), ma la maggior parte ti sorride e se li fotografi si mettono anche in posa. Non ho visto molti bambini tristi, li ho visti giocare felici in mezzo la strada che, siccome è fatta di sabbia, sembra una grande spiaggia.

Quello che mi ha colpito di loro è che non li vedi mai giocare da soli, ma sempre insieme agli altri. E poi... le acconciature delle bambine, che meraviglia! Treccine colorate tenute da fermagli altrettanto colorati.

Ho visitato le scuole dei 15 villaggi dove è presente il Granello (chiaramente in diversi giorni); arrivarci non è cosa semplice e non tanto per la distanza quanto per le condizioni accidentate delle strade. Ogni volta l'incontro con il responsabile GdSe poi il Direttore della scuola è preceduto da mille cerimoniali con altrettante strette di mano (anche 3 di seguito) con il rischio di raddoppiare i convenevoli se nel bel mezzo della conversazione si aggiunge qualche altra persona.

Molto cerimoniosi, senza dub-



bio, anche negli Uffici dove pure siamo stati per il disbrigo di alcune pratiche.

Queste, a mio parere, le cose meno positive. A parte le zanzare (il mio incubo), penso che l'inquinamento dell'ambiente sia un problema veramente serio che va ad aggiungersi ai non pochi problemi della Costa d'Avorio (o almeno di quella zona in cui sono stata). Inquinamento per l'uso esagerato della plastica, per gli scarichi delle macchine e per il rumore alcune volte impazzito dei clacson delle vetture. Suonano tutti anche senza motivo!

Se ti fermi qualche minuto sulla strada rischi che al passaggio di una macchina (magari con un clacson bello squillante) tu venga investito da una nuvola di bustine di plastica, polvere e fumo di scarico.

Sono sincera: non ero poi così dispiaciuta di tornare a casa; ora però comincio un po' a soffrire di nostalgia.

Un grazie sincero a Rosalba, grande conoscitrice del progetto e delle sue complesse dinamiche, nonché dei luoghi e delle persone, che col suo carattere apparentemente duro non mi ha fatto sentire "una turista" consentendomi di lavorare sempre al suo fianco, coinvolgendomi sempre nelle conversazioni, spingendomi ad esprimermi in lingua francese. Mai un minuto di riposo con lei, c'è sempre qualcosa da fare, da rivedere, da controllare. Ma dove avrà le pile questa donna!!!!

Patrizia Mandato

UN LEGAME AFFETTIVO E TANTE SFIDE APERTE

Certo 25 anni di presenza in Costa d'Avorio sono tanti. Per me la frequentazione di questo martoriato paese è stata meno lunga, ma mi accorgo che il mio primo contatto risale a oltre la metà di questo quarto di secolo. Il legame che si è creato con la Costa d'Avorio lo

devo a mia figlia Gaia, cui mia moglie Rosalba e io avevamo intestato nel 2001 un'adozione a distanza del Granello, senza nemmeno sapere precisamente dove si collocava nel mapamondo la Costa d'Avorio e con una conoscenza vaga dell'Associazione che se ne

sarebbe occupata. Una conoscenza intermediata da amici di Urbino e di Pesaro che avevano già conosciuto alcuni volontari del GDS che in quel Paese lontano ci andavano da anni. Sapevamo solo che ci andavano con passione e voglia di affiancare questa

popolazione nel suo cammino di autodeterminazione. Ma è stata Gaia a farci capire l'importanza di questo gesto. Andava in prima elementare e raccontava a tutti che nella sua famiglia aveva una "sorellina africana". Diceva con convinzione all'autista del pulmino che la portava a scuola che quella stessa estate sarebbe andata a trovarla in Africa. Ha scritto in uno dei suoi primi compiti: "sono stata felice quando ho ricevuto la foto della mia sorellina africana". Lei in Africa non ha potuto andarci, ha perso la vita in un terribile incidente. Ma il suo papà e la sua mamma hanno voluto andare a conoscere di persona quella sorellina africana. Abbiamo così potuto capire che si può dare un'opportunità in più a una bimba di uno sperduto villaggio ivoriano consentendole di andare a scuola, di curare la malaria quando questa inevitabilmente la colpisce, di avere una stuoia pulita da condividere con tutta la famiglia per dormire. Non dimenticherò mai il sorriso e l'abbraccio che abbiamo ricevuto quando, per salutare Martine prima di tornarcene in Italia, le abbiamo consegnato un sacco di 25 chili di riso. Un regalo che significava poco o niente per noi ma aveva un valore inestimabile per lei e per la sua famiglia. Una famiglia che, come ho poi imparato, si estende al cortile e alle capanne vicine, e anche oltre, fino a comprendere un'intera comunità di parenti e amici, ciascuno con la sua dotazione di bambini. E' stato da quel momento che il legame tenue che si era creato con una semplice adozione, si è rafforzato ed è diventato

sempre più forte. Anche attraverso difficoltà e delusioni. Martine è cresciuta, ha concluso molto bene la sua formazione primaria, forse avrebbe potuto andare molto avanti con gli studi, ma poi come capita molto in questi posti, ha avuto un figlio ad appena 15 anni. Non ha saputo coinvolgerci in modo sincero in questa sua nuova vita, noi forse non potevamo capire, il rapporto con lei si è dolorosamente incrinato. Abbiamo affiancato altri bimbi e altre famiglie. Abbiamo visto altri crescere, alcuni morire lasciando un vuoto incolmabile, ma vissuto dai nostri amici ivoriani con la semplicità e la naturalezza di un evento inevitabile. Anche quando si tratta di bambini e ragazzi, portati via da malattie assurde, da infezioni evitabili, da stenti e condizioni igienico-sanitarie sempre troppo precarie.

Con il tempo, mi sono lasciato convincere a collaborare più attivamente alle attività dell'Associazione in Costa d'Avorio, proprio a partire dal settore sanitario che è uno dei più delicati da seguire in un Paese come questo. Ho cercato di fare del mio meglio per aiutare a rendere disponibili servizi sanitari di base e in alcuni casi assicurare che vengano realizzati interventi anche molto complessi a favore di malati delle famiglie più povere dei nostri villaggi in Costa d'Avorio. Da non medico, ho dato esclusivamente un supporto organizzativo. L'ho fatto collegandomi con istituzioni e medici italiani e locali della cui indispensabile opera professionale cerco di avvalermi.

Due le sfide principali che stiamo ancora oggi cercando di affrontare ma che con tanta volontà e coraggio potremmo anche vincere. La prima è quella di responsabilizzare la popolazione locale nello sforzo di migliorare le proprie condizioni igienico-sanitarie. Lo stiamo facendo con fatica, assieme all'equipe ivoriana e agli agenti sanitari, con il contributo determinante dei volontari internazionali che stanno operando in questi mesi in Costa d'Avorio. E con l'aiuto finanziario insostituibile dei sostenitori del Granello. La

scelta fondamentale è quella di costituire delle "case de santé", piccoli ambulatori di villaggio rurale, completamente autogestiti dalla popolazione locale. Il GDS assicura una prima dotazione di farmaci, formazione sul piano sanitario dei volontari locali e visite periodiche del nostro personale (un membro dell'equipe dedicato a questo settore, un medico e quattro agenti sanitari). Manutenzione delle case de santé, approvvigionamento delle nuove dotazioni di farmaci, servizi di base restano a carico dei villaggi, noi diamo solo l'aiuto iniziale e garantiamo un semplice affiancamento sul piano professionale. E la cosa davvero bella è che le case de santé cominciano a funzionare e a moltiplicarsi per gemmazione e imitazione, villaggio per villaggio. Aumenta certo la necessità di risorse per favorirne l'avvio e per garantire un supporto medico e di formazione. Ma si tratta di risultati davvero promettenti, su cui vale la pena di cercare di costruire.

La seconda sfida è quella di andare oltre le cure di base. Si tratta di consentire a chi ha malattie più gravi o necessita di complessi interventi chirurgici e non ha mezzi economici, di essere aiutato a farvi fronte. Da tanti anni usiamo lo strumento delle "adozioni sanitarie" con cui ci si prende cura di questi problemi con finanziamenti ad hoc. Da pochi anni siamo riusciti ad attivare un prezioso rapporto di collaborazione con associazioni in grado di cofinanziare con noi gli interventi più gravosi (come nel caso della Liliane Fonds per quanto riguarda gli handicap motori, mentali e visivi); o di offrire prestazioni professionali a prezzi davvero sociali (come quelli offerti dal nuovo ospedale costruito ad Abidjan da Mission Sinan). Costruendo queste reti di collaborazione e offrendo informazioni migliori sul nostro operato a chi ci dona del suo, possiamo pensare di aiutare più persone, a partire dai villaggi più remoti della Costa D'Avorio.

Antonello Zanfei

PROGETTI ASSOCIATIVI

R W A N D A

Anche per l'anno 2014 proseguono le attività di raccolta fondi e sensibilizzazione organizzate dal Gruppo Territoriale Prato/Gruppo di Progetto Rwanda. Questo è il calendario degli eventi:

10 Maggio 2014

Presso la Sala Polivalente "Cristiano Banti" di Montemurlo (PO) la Compagnia teatrale "Attori per caso" presenta lo spettacolo teatrale "La nostra avventura di Peter Pan" - Una favola liberamente rivisitata per bambini e... per adulti che si sentono ancora bambini!;

15 Giugno 2014

Presso la Fattoria di Albiano - Montemurlo (PO) - Festa d'estate...in anticipo! - Giornata di festa nella lussureggiante campagna toscana con proposte per tutti i gusti:

per i più sportivi: itinerario escursionistico ad anello con partenza alle ore 9,00: Albiano - Quercia ai

Termini - Massacorbi - Fattoria di Iavello - Albiano (durata 3 ore circa);

per tutti alle 12,30/13,00 pranzo all'aria aperta con gustose pietanze toscane;

per i bambini (e le famiglie) nel pomeriggio giochi ed attività ludiche;

Nel corso dell'intera giornata proiezioni di immagini (foto e video) dei progetti GdS, incontro con i volontari del Gruppo di Progetto Rwanda per conoscere

l'evoluzione e le ultime novità sul progetto, vendita dell'artigianato africano e... molto altro!

In autunno (data da stabilire) in località Rocca di Montemurlo (PO) presso i locali della canonica della Pieve di San Giovanni Decollato, cena a base di cinghia-

La compagnia "Attori per caso" presenta:
una favola liberamente rivisitata per bambini e adulti che si sentono ancora bambini!



La nostra avventura di Peter Pan

GRANELLO DI SENAPE
ONLUS
Associazione di Volontariato

**Sabato 10 Maggio ore 18:00
presso Sala Banti di Montemurlo**

L'incasso detratto le spese sarà devoluto a favore dell'Associazione Granello di Senape

Info e prenotazione: Giorgio 333/7280482 - email: gio_merci@tin.it*Marco 345/3696918

le;

Novembre/Dicembre (data da stabilire) Presso la Sala Polivalente "Cristiano Banti" di Montemurlo (PO) il Gruppo Attoriale "Senza Sipario" presenta lo spettacolo teatrale "Gl'Innamorati" di Carlo Goldoni.

CAMPI INTERNAZIONALI DI COOPERAZIONE E LAVORO

Anche quest'anno il Granello di Senape organizza i Campi Internazionali di Cooperazione e Lavoro (CICL). Le mete raggiungibili quest'anno sono:

Costa d'Avorio (agosto)

Ruanda (agosto)

Madagascar (ottobre/novembre).

I costi, molto indicativi ad oggi, si possono quantificare così:

Costa d'Avorio: 1.150€ + VISTO

Ruanda: 1.250€ + VISTO

Madagascar: 1.500€ + VISTO

Le cifre di cui sopra sono onnicomprensive, anche se potranno essere soggette a variazioni in base agli effettivi costi dei voli e comprendono viaggi a/r, 21 giorni di permanenza sul posto (vitto e alloggio), materiale e docenti dei 3 moduli formativi, iscrizione all'Associazione. Si tratta di cifre indicative in quanto andranno ricalcolate al momento dell'adesione effettiva al CICL che permetterà di effettuare le prenotazioni dei voli con conseguente calcolo del costo effettivo.

Nel corso del mese di maggio è previsto un primo modulo formativo sulla cui base si individueranno i partecipanti e si procederà alla prenotazione dei voli (più si va avanti con le date e più probabilmente aumenteranno i costi dei biglietti aerei).

Si ricorda che la partecipazione al primo incontro di formazione non garantisce la partenza per i CICL, essa dipenderà dall'esito del processo formativo e dalla scelta personale di ciascuno dei candidati alla luce delle informazioni che otterranno nel corso del primo incontro. Nei giorni immediatamente successivi al modulo formativo in questione gli interessati dovranno dare la propria adesione definitiva.

Eventuali interessati sono invitati a contattare la Segreteria GDS ai seguenti recapiti:

email: segreteria@granellodisenape.org

cell: 329 7288617 - 0172 44599

Riproduciamo di seguito un articolo pubblicato sull'ultimo almanacco di Slow Food che riguarda la presenza del Granello di

Senape in Madagascar. L'articolo è anche consultabile online a pagina 63 del link seguente: <http://www.slowfood.com/interna->

[tional/food-for-thought/publications/79791/slow-food-almanac/q=123](http://www.slowfood.com/international/food-for-thought/publications/79791/slow-food-almanac/q=123)

MADAGASCAR

QUANDO UNA COLTURA È RICONVERTITA AL BIOLOGICO NE GUADAGNA IL GUSTO, MA ANCHE LA PRODUTTIVITÀ DEL TERRENO

RIPARTIRE DAL RISO ROSSO

MICHELE FOSSI

«Abbiamo coltivato così per secoli, poi siete arrivati voi vasà* e ci avete detto che non andava bene, che dovevamo utilizzare i vostri prodotti. Ora vorreste dirci che avete cambiato idea, e che avevamo ragione noi?». Con queste parole gli anziani di Antanafisaka hanno inizialmente riso alla proposta di Sandra Pazzaglia di riconvertire l'intera coltivazione del riso rosso, dopo decenni di "rivoluzione verde", all'agricoltura biologica.

FIDUCIA

«Antanafisaka è un villaggio poverissimo, senza acqua corrente ed elettricità» spiega l'attivista italiana, che da anni segue sul campo il progetto di sviluppo economico del poverissimo paese malgascio per conto di un filantropo italiano con l'appoggio dell'associazione Granello di Senape e di Slow Food. «Il riso rosso, una varietà endemica, saporita e nutriente, rappresenta per i produttori, che fanno parte della rete di Terra Madre non solo l'alimento base di ogni pasto, ma anche l'unica moneta di scambio per acquistare al mercato il necessario per vivere». Ci sono voluti due lunghi anni di micro-sperimentazioni su piccoli appezzamenti, ma alla fine Sandra Pazzaglia è riuscita a guadagnarsi con i fatti la fiducia della comunità, che ora frequenta assiduamente i suoi corsi di eco-agronomia. «Tutti hanno potuto rendersi conto che, a dispetto delle false promesse delle grandi aziende, la coltivazione biologica su piccola scala,

se praticata con criteri moderni, consente non solo di ottenere un prodotto più buono, ma anche di aumentare la resa dei campi (dal 20 al 60% in più), già a partire dal secondo anno».

SPERANZA

Mentre parla, accarezza la testa di un bambino seduto, che la contempla con occhi persi. «Ha oltre due anni, non parla e non cammina. Non ha mangiato abbastanza in un periodo di carestia. Forse non ce la farà». Se davanti alla tragedia di questo bambino si è tentati di abbandonarsi a una sensazione di impotenza, Sandra è invece animata dalla convinzione che, in nessun'altra parte del mondo come nel continente africano, con pochissimo si può fare molto. Per questo ha istituito il "fondo di rotazione", un'esperienza di microcredito per finanziare piccoli progetti agricoli. «Bastano pochi euro per finanziare l'acquisto di un attrezzo, una coppia di animali, nuove sementi, e dare così una svolta alla vita imprenditoriale di un contadino».

Il principale obiettivo del fondo, spiega, è convincere i contadini a coltivare più terra. «Se finora non l'hanno fatto, non è perché manchino loro gli appezzamenti o la voglia di lavorare, ma perché non avevano i mezzi per acquistare le sementi degli ibridi di laboratorio

commercializzati dalle grandi aziende, i concimi e i fitofarmaci. Per decenni sono stati schiavi dell'agricoltura industriale: è tempo che si liberino da questo giogo». Le rosse colline attorno al villaggio, ad esempio, – un bellissimo contrasto con il verde acceso delle risaie a valle – non sono coltivate.

Sandra ha in progetto di rifertilizzare la terra, da tempo slavata e impoverita di sostanze dalla pioggia, introducendo la coltivazione di specie azoto-fissanti come le leguminose, e di riportare ad Antanafisaka la tecnica della coltivazione a terrazza, molto diffusa a sud di Antananarivo, ma poco praticata ad est della capitale. «La coltivazione di que-

ste terre consentirebbe alla comunità di far fronte al duro periodo della *soudure*, del passaggio cioè da un anno agricolo all'altro, quando il vecchio raccolto inizia a scarseggiare e il nuovo non è ancora pronto». Per affrontarlo, racconta, un contadino le ha sottoposto l'idea di utilizzare il fondo di rotazione per costruire un granaio. E, a giudicare dalla luce che si accende nei suoi occhi, per Sandra è stato un regalo immenso, la ricompensa per anni di lotte. «Vedi, per la prima volta l'idea è venuta da loro. Ciò significa che sono riuscita ad accendere nei loro cuori una seppur fioca luce di speranza che il cambiamento, anche qui ad Antanafisaka, è possibile».

NOTA

* Il nome colloquiale con cui in Madagascar si indicano i bianchi.

CERCHIAMO UN VOLONTARIO INTERNAZIONALE PER IL MADAGASCAR

Il Gruppo di Progetto Madagascar, sentito il Direttivo, ha deciso di attivarsi nella ricerca di una persona che abbia già esperienza di precedenti permanenze in paesi africani e che sia disposta a investire almeno otto/dodici mesi in attività di affiancamento dell'equipe malgascia nella riorganizzazione e gestione del progetto Madagascar del Granello di Senape. La persona in questione dovrà partecipare a un percorso formativo finalizzato ad acquisire consapevolezza della struttura del progetto e delle questioni organizzative da affrontare in Madagascar nei mesi successivi. L'attività comporterà un rimborso spese secondo gli standard dell'Associazione, che tengono conto del costo della vita locale, oltre ai rimborsi delle spese di viaggio. Gli interessati sono pregati di contattare la segreteria dell'Associazione: mail: segreteria@granellodisenape.org cell: 329 7288617

FIGURE DEL VOLONTARIATO

VITTIME PER AMORE

Sono trascorsi poco più di dieci anni dall'uccisione di Annalena Tonelli missionaria laica e quasi otto da quella di suor Leonella missionaria della Consolata. Tanti i punti in comune tra queste due donne: la dedizione totale agli altri, dopo una scelta radicale di vita mai venuta meno neanche nel momento della morte tragica in terra somala, entrambe consapevoli dei rischi che correvano pur essendo molto amate dalla popolazione, entrambe uccise da estremisti e morte come martiri. Nella testimonianza di suor Marzia, consorella di suor Leonella, si legge: "Alcuni anni fa sono stata rapita da una banda armata, ma è stata proprio la gente del posto, soprattutto le

donne a farmi liberare. Le persone di Mogadiscio, con cui condividiamo il nostro servizio, reagirono al mio rapimento con determinazione coinvolgendo la gente che scese in piazza a chiedere la mia liberazione. I rapitori sorpresi e impauriti mi liberarono. Anche in occasione dell'uccisione di suor Leonella la gente ci è stata vicino. Per questo mi sento di affermare che il bene non andrà perduto e, nonostante questo dramma, qualcosa di nuovo fiorirà."

Suor Leonella è morta mentre lavorava, sotto scorta armata, nell'unico ospedale pediatrico gratuito e ancora operante a Mogadiscio, con 3-400 visite pediatriche, ostetriche giornaliere e la formazione di un notevole



gruppo di infermiere punto di partenza fondamentale per poter estendere un minimo l'assistenza ospedaliera nei villaggi: era cosciente del pericolo che correva, scelse di restare.

In una lettera di Annalena, al vescovo di Garissa in Kenya del 12 marzo 1984, si legge: "...Almeno mille uomini sono morti: uno sterminio...incontro vedove e orfani, sono costretta ad aiutarli di nascosto perché mi è proibito...L' "operazione" come la chiamano loro è stata condotta da cristiani...Questo è il mio tormento. Cristiani anche convinti, molti di loro praticanti, hanno violentato migliaia di innocenti senza essere stati provocati..." denuncia che le costò l'espulsione dal Kenya, così dopo 22 anni si spostò in Somalia dove rimase per altri 18, anche durante il periodo della rivoluzione somala; una personalità notevole che, dopo aver conseguito la laurea in legge, presa per accontentare i genitori, seguì la sua vocazione e partì per l'Africa, dicendo di sé "Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio...": era cosciente del pericolo che correva rimase.

A.C.



Vi presentiamo Udoka: nuovo nato della comunità di donne della Strada della Speranza (aprile 2014)

VITA ASSOCIATIVA

UN'ASSEMBLEA CHE HA MOLTO SEMINATO. A QUANDO IL RACCOLTO?

L'assemblea nazionale del 2014 si è svolta a Pesaro dal 25 al 27 aprile, utilizzando una sede piuttosto confortevole a due passi dalla spiaggia. La localizzazione ha favorito qualche pausa rilassata in riva al mare fra una sessione di lavoro e l'altra, il che non guasta.

Non sono mancati i motivi di preoccupazione e tensione, ma l'impressione d'insieme è che si stia imboccando la strada giusta e che si sia molto seminato per fare fronte a delle obiettive criticità. Si spera di ottenere presto qualche frutto.

Partiamo dai motivi di preoccupazione. Il primo sul versante economico. La crisi finanziaria fa ancora sentire tutto il suo peso. Per il terzo anno consecutivo l'Associazione registra un deficit

che comporta una progressiva erosione del patrimonio associativo. Il calo delle entrate continua per effetto soprattutto della diminuzione delle adozioni detenute da sostenitori individuali, nostro strumento principe di finanziamento. Per la prima volta abbiamo avuto la possibilità di confrontare l'andamento nel tempo dei nostri Progetti associativi dal 2006 a oggi. Abbiamo potuto constatare alcune situazioni di deficit preoccupante che si sono accumulate nel tempo, comportando un impoverimento delle nostre attività associative nel loro complesso. A cavallo fra 2013 e 2014 siamo stati costretti alla scelta dolorosa di non dare continuità a due importanti progetti, per diversi motivi giudicati non più sostenibili: il Progetto Congo e il Progetto In

Cammino. Uno sforzo cruciale è e sarà quello di non disperdere la rete di sostenitori che pure questi progetti avevano, in modo da indirizzarli verso altre attività associative. Fra i motivi di preoccupazione rientra anche il calo delle persone che si impegnano direttamente nella maggior parte dei nostri Progetti. In alcuni casi questo calo riflette la difficoltà di conseguire i risultati che ci si propone di realizzare, nonostante gli sforzi profusi per questo. E talvolta si registrano tensioni e contrapposizioni spesso sterili all'interno della stessa associazione per quanto riguarda l'allocatione e le modalità gestione di risorse scarse. Tensioni che quest'anno hanno portato alle dimissioni di uno dei membri del Direttivo (Valeria Lani).

GIOVANI DA FABRICA SI PRESENTANO ALLA LORO PRIMA ASSEMBLEA

Mi chiamo **Eteri Kobadze**, ad agosto avrò 21 anni. Lavoro come Assistente Ludica al Bambin Gesù al reparto Onco-Ematologia. Frequento l'università di lingue, l'inglese e il russo sono lingue che ho scelto. Sono volontaria al GDS da Ottobre 2013 e sono responsabile del gruppo di Fabrica di Roma, delle adozioni e turni in bottega!! Ci tengo a quello che faccio e ci credo! Darò il massimo affinché serva a fare del bene!

Mi chiamo **Asia Accettone**, ho quasi dieci anni, vivo a Fabrica di Roma in provincia di Viterbo e frequento la quarta elementare. Da qualche tempo sto imparando a suonare la chitarra elettrica ... mi piace molto! Da un anno faccio Teatro e ho scoperto che anche recitare mi piace molto! Sono entrata a far parte di questa associazione per aiutare l'AFRICA.

Sono **Riccardo Viola** ho 27 anni, sono uno studente di editoria e giornalismo a Roma. Ho scelto il

GDS soprattutto per il fascino che esercita su di me l' Africa. Mia madre, donna africana, mi ha sempre detto che " li c'è tanta miseria" e io, in un momento anche di ricerca di valori, ho deciso di fare la mia parte per rendere la vita migliore a chi soffre.

Sono **Claudio Catinari**, 25 anni, sono di Carbognano (Viterbo), lavoro nella campagna di famiglia. Ho fatto il conduttore di macchine a controllo numerico, il manovale, l'installatore di impianti fotovoltaici e il pizzaiolo, riempio la maggior parte del mio tempo libero dedicandolo al volontariato. All'interno del gruppo di Fabrica mi occupo dell'organizzazione di cene e di degustazioni essendo un amante del

mangiare sano.

Sono **Michela Iorio**, tra poco farò 18 anni. Ho frequentato due anni del liceo scientifico e per motivi personali mi sono ritirata ...e devo dire ripensandoci ora, che mi sono molto pentita e non è detto che io possa iniziare di nuovo!! Mi ritengo una persona un po' "matta" e "giocherellona" ... Mi trovo molto bene con tutti i ragazzi e spero che insieme riusciremo a realizzare i nostri obiettivi.

Mi chiamo **Maria Grazia Cignarale** e ho 27 anni. Sono nata a Malfi provincia di Potenza. Vivo a Fabrica di Roma (VT) da circa cinque mesi. Faccio volontariato con il GDS, perché ho sempre voluto cercare di aiutare il prossimo. Il mio sogno più grande è che altre persone vedendo noi e la nostra volontà per il bene altrui, ci imitino.

Fanno parte del gruppo di Fabrica, oltre alla socia di lunga data Gisella Anselmi, anche altri ragazzi che non sono riusciti a essere presenti all'assemblea: **Monica Cristofori, Luca Gazzellone, Gioia Colinelli, Ludovica Pedica, Benedetta Ferrelli, Lorenzo Postiglione.**



Come spesso accade, i momenti di crisi possono indurre a trovare in sé stessi nuove energie e aprire nuove opportunità. I segnali positivi non mancano. È stato avviato già nel 2013 e continuerà anche per tutto il 2014 un significativo investimento per la selezione e formazione di volontari internazionali a sostegno dei progetti africani. Si stanno ridisegnando le modalità di intervento all'estero, in modo da aumentare la responsabilizzazione e il coinvolgimento delle popolazioni e delle istituzioni locali. Si è spinto molto sul rafforzamento dei finanziamenti regionali e sulle iniziative di sensibilizzazione a favore del nostro progetto nazionale rivolto alle donne vittime della tratta. La realtà dei Campi Internazionali di Condivisione e Lavoro (CICL) è ormai consolidata, consente di fare avvicinare nuove persone alle attività del Granello e nel 2013, per la prima volta, ha potuto autofinanziarsi senza gravare sulle risorse dell'Associazione. Si è assistito alla nascita e al rafforzamento di alcuni gruppi di volontari che comprendono anche molti giovani e trovano momenti di aggregazione in diverse realtà territoriali. Fra queste spicca quel-

la di Fabrica (VT), che ha aperto una nuova sede nell'ottobre del 2013 e si è distinta per grande attivismo e entusiasmo. Facendo leva su questi segnali positivi e sulla linfa vitale di un buon numero di nuovi giovani associati presenti in assemblea, abbiamo definito diverse linee di intervento per rispondere alle criticità di cui si è accennato. Fra questi: la ricostituzione e rivitalizzazione dei centri adozione, su impulso del Fondatore; lo sviluppo del fund raising istituzionale, avvalendosi fin dal 2014 di figure professionali esterne per arrivare a breve alla formazione di risorse interne all'associazione in grado di dedicarsi a queste attività; l'organizzazione di campagne nazionali di sensibilizzazione, puntando al massimo coinvolgimento dal basso delle diverse realtà associative; la promozione di attività economiche e di business sociale con evidente e ravvicinato ritorno economico e associativo, comprese iniziative di turismo responsabile nei Paesi in cui siamo attivi; il rafforzamento di attività di formazione interna, sia sollecitata dal basso che proposta dal Direttivo di concerto con il Fondatore; il miglioramento della presenza in rete dell'associ-

azione, rendendo più efficace l'utilizzo di diversi strumenti (sito associativo, di canali social, pagine web, wikipedia, web radio); la realizzazione di momenti di confronto fra GDP e fra realtà associative territoriali, rendendo sistematico l'allestimento di una giornata dedicata a tali incontri in occasione dell'assemblea ordinaria e come parte integrante della stessa; l'affiancamento del Direttivo con un gruppo di volontari interessati a conoscerne i meccanismi di funzionamento per arrivare alla prossima assemblea con delle candidature per l'elezione dei nuovi organi di governo dell'associazione.

Fra i momenti più distensivi, è stata molto apprezzata da tutti la gara di Castelli di sabbia con un simpatico coinvolgimento di soci e amici di diverse fasce d'età. Quando le prossime assemblee si terranno in località marine cercheremo di ripetere questo appuntamento rendendolo altrettanto caratterizzante dei nostri incontri assembleari, quanto la condivisione di leccornie portate dai partecipanti dalle rispettive regioni d'origine, che anche quest'anno ha allietato le pause dei nostri lavori.

Antonello Zanfei

TORNEO DI CASTELLI DI SABBIA FRA I LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Quest'anno, favoriti dalla localizzazione della sede dei lavori assembleari a pochi passi dalla spiaggia, si è tenuto il primo torneo nazionale di castelli di sabbia del GDS. Erano iscritti i 27 giocatori raggruppati in 6 squadre, alcune delle quali avvantaggiate dalla presenza di bambini esperti e dalla dotazione di sec-

chiello e palette, mentre la maggior parte dei concorrenti hanno potuto disporre solo delle mani, bicchieri e altri mezzi di fortuna. Una giuria composta da 9 soci di lunga data ha stabilito regole chiare e insindacabili cui tutti i partecipanti si sono attenuti disciplinatamente. Un'osservatrice



esterna di passaggio sulla battaglia è stata invitata a formulare il suo giudizio sui castelli realizzati, e di tale valutazione la Giuria ha tenuto conto nell'esprimere le votazioni finali. È risultata vincitrice la squadra dei "Vecchi e Giovani" composta da Benedetta e Giuseppe, da Prato, da Patrizia da

Avezzano e da Antonello di Urbino. Distanziata da un solo punto, si è classificata seconda la squadra "castello di Dracula" composta dalla Stefania e Michele e dai loro figli Luca e Marco, di provenienza da Bra (CN). Menzione speciale anche alla squadra "The Family" composta da Massimo e dai suoi figli Luigi e Marcello di Carapelle (BA). La premiazione è avvenuta al mattino di domenica 27 aprile.

I vincitori della gara dei castelli di sabbia



GLI AUGURI BORGHESI

Tra le tante cose lette in occasione del Natale, complici anche le vacanze, ho trovato questo articolo di Mario Tronti che mi ha colpito: "Cari amici, care amiche, compagne e compagni, come avrete notato anche negli anni precedenti, vi dico solo buon Natale, non anche buone feste, tanto meno felice anno nuovo. Considero queste due ultime espressioni, auguri borghesi. Il Natale, invece, il mistero del Dio incarnato, che rovesciò il mondo degli uomini, dal sotto al sopra e una volta per sempre, ci appartiene.

Non è necessario credere per appartenere all'Avvento...ci aspettano nuovi fronti di battaglia dura, tutta contro vento. Prima di riprendere la critica del presente, l'arma del silenzio contro la dittatura della chiacchiera, dà sicurezza e forza.

Ci sono tre categorie di silenzio, collegate alla parola: di chi la formula, di chi l'ascolta, di chi la conserva. Bisogna trovare entro la solitudine gli spazi ove coltivare questi silenzi, scoprire come possano vivere con un interlocutore che parli tacendo...del silenzio, il libro, deposito delle memorie, antidoto al caos dell'oblio, dove la parola giace, ma insonne, pronta a farsi incontro al passo silenzioso a chi la sollecita. Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge oltre quando gli si chiede una sosta. Colmo di parola, tace..."

Personalmente ho così iniziato a riflettere sull'importanza del silenzio in un momento in cui la maggioranza delle persone non sa parlare di nulla se non parla di sé o comunque della cerchia di cui è il centro

(G. Ravasi. Hugo von Hofmannsthal, all'inizio del novecento, fa dire ad un suo personaggio: "Il mio caso in breve è questo: ho perduto la facoltà di pensare o di parlare coerentemente su qualsiasi argomento". Un secolo dopo sembra essere diventata la condizione umana di molti.

Anna Capra



IL SILENZIO E LE PAROLE

Incominciamo la ricerca del silenzio con le parole di un grande della letteratura infantile, ma non solo
A. C.

LE PAROLE

Abbiamo parole per vendere
parole per comprare
parole per fare parole
ma ci servono parole per pensare.

Abbiamo parole per uccidere
parole per dormire
parole per fare solletico
ma ci servono parole per amare.

Abbiamo le macchine
per scrivere le parole
dittafoni magnetofoni
microfoni
telefoni

Abbiamo parole
per far rumore,
parole per parlare
non ne abbiamo più.



Gianni Rodari
LE PAROLE

da "IL SECONDO LIBRO DELLE FILASTROCCHES"
Einaudi, Torino 1985

LE PAROLE

Abbiamo parole per vendere,
Parole per comprare,
Parole per fare parole.
Andiamo a cercare insieme
Le parole per pensare.
Andiamo a cercare insieme
Le parole per pensare.

Abbiamo parole per fingere,
Parole per ferire,
Parole per fare il solletico.
Andiamo a cercare insieme
Le parole per amare.
Andiamo a cercare insieme
Le parole per amare.

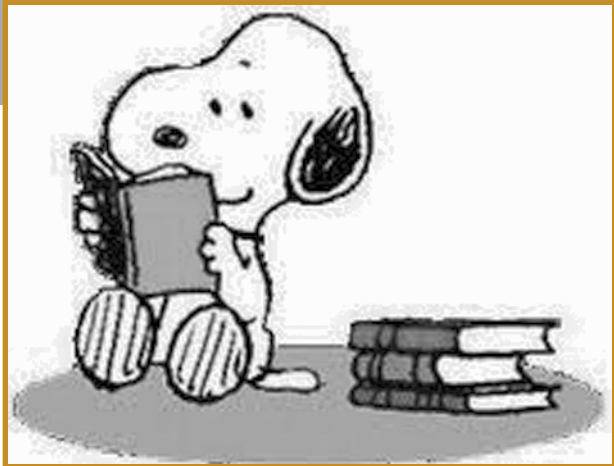
Abbiamo parole per piangere,
Parole per tacere,
Parole per fare rumore.
Andiamo a cercare insieme
Le parole per parlare.
Andiamo a cercare insieme
Le parole per parlare.

IL SILENZIO E L'AMICO LIBRO

Anche in questo numero vorrei soffermarmi sul libro in modo indiretto.

Grande umanista, il francescano padre Giovanni Pozzi è stato anche un grande mistico, che non solo ha studiato, ma ha vissuto in prima persona attraverso la vita del convento e della cella. Dunque per padre Pozzi il silenzio è una presenza importante: "bisogna prendere coscienza del valore personale educativo, auto-educativo del silenzio, si parlerebbe di meno...vi è un paradosso che riguarda la solitudine, a cui il silenzio può portare: se la cercate è inafferrabile, se ti afferra è inaccettabile...il silenzio è come una pianta che nasce in noi stessi, la parola deposta morendo, come il seme, nel silenzio si evolve, acquista vitalità. Ci son tre cate-

gorie di silenzio, collegate alla parola: di chi la formula, di chi l'ascolta, di chi la conserva. Bisogna trovare entro la solitudine GLI SPAZI DOVE COLTIVARE QUESTI SILENZI, scoprire come possano vivere con un interlocutore che PARLI TACENDO...Del silenzio, il libro, deposito della memoria, antidoto al caos dell'oblio, dove la parola giace, ma insonne, pronta a farsi incontro con passo silenzioso a chi la sollecita. Amico discretissimo, il libro, non è petulante risponde solo se richiesto, non urge oltre quando gli si chiede una sosta... anche il libro è il luogo del silenzio, lì ci sono LE PAROLE SENZA VOCE . Il libro è il simbolo molto



denso del silenzio: tacet, sembra contraddittorio, un libro parla, ma tace, colmo di parole tace..." Facciamo allora voti al dio del silenzio Arpocrate che quest'anno sia un anno di grande silenzio, come dal titolo del bel film documentario di Philip Groning dove l'importante sia ascoltare il silenzio.

Anna Capra

ANGOLO DELLA POESIA

LA MORTE DI UN POETA

Nell'attentato terroristico messo in atto dagli shabaab somali nel centro commerciale Westgate di Nairobi, nello scorso settembre, ha trovato la morte, con altre 63 persone, anche l'intellettuale, scrittore e poeta Kofi Awoonor. Con lui se n'è andata in modo tragicamente ironico e casuale una delle più importanti voci africane sull'indipendenza da tutti i colonialismi.

A. C.

CANZONE DI GUERRA (tratta da Nigrizia)

Quando noi ci muoveremo tremerà la terra,
la guerra è dentro le nostre stesse capanne,
i vigliacchi dovrebbero ritrarsi
e starsene a casa con le donne.

La guerra ci sovrasta
è dentro le nostre stesse capanne
e i figli degli uomini la combatteranno
lascia che i fucili dei bianchi sparino
e il loro fumo ci copra
noi li combattiamo fino alla morte.

Moriremo sul campo di battaglia
non vogliamo morire da nessun'altra parte
i nostri fucili moriranno con noi
e i nostri coltelli affilati periranno con noi
moriremo sul campo di battaglia.

COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione studenti Centro Professionale GdS	350 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MADAGASCAR

Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

"IN CAMMINO"

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

PROGETTO ARTIGIANATO

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**